

## **Working Papers**

**3/2003**

### **Istituzioni, prodotti finanziari e cooperazione per la valorizzazione delle rimesse in Tunisia**

*Maira Fiorini*

**Programma MigraCtion**

**Coordinatori: Ferruccio Pastore e Andrea Stocchiero**

## INDICE

1. LE RIMESSE DEI REDDITI DA LAVORO .....	3
1.1 Un problema di valutazione .....	3
1.2 Le rimesse dei redditi da lavoro dei tunisini residenti all'estero.....	3
1.2.1 Il volume totale delle rimesse da lavoro .....	4
1.2.2 Rimesse in valuta e in beni materiali, una questione di scelta e di opportunità .....	9
1.2.3 Lo scarso uso produttivo delle rimesse, ma con alcuni elementi qualitativi.....	10
1.2.4 Un crescente utilizzo dei canali di trasferimento monetari .....	12
1.3 Le Rimesse da lavoro dei tunisini in Italia .....	13
1.3.1 Le rimesse rimpatriate per via postale .....	14
1.3.2 I mandati attraverso la Western Union .....	15
1.3.3 Le rimesse da lavoro inviate via Posta Italiana per il tramite della MoneyGram alla Banque Nationale Agricole tunisina .....	16
1.4. Conclusioni .....	17
2. LE POLITICHE E LE ISTITUZIONI CHE INFLUISCONO SULL'INGRESSO DELLE RIMESSE DA LAVORO DEGLI EMIGRATI.....	17
2.1. Le politiche monetarie e di cambio .....	18
2.1.1 Gli obiettivi e gli strumenti della politica monetaria .....	18
2.1.2 Gli obiettivi e gli strumenti della politica di cambio .....	20
2.2. I vincoli normativi sulla gestione delle rimesse e il mercato parallelo .....	20
2.3 Il sistema bancario e finanziario tunisino .....	21
2.3.1 Le Banche di deposito o Banche Commerciali.....	22
2.3.2 Le Banche a partecipazione estera e gli uffici di rappresentanza .....	22
2.3.3 Le Banche di sviluppo o d'investimento.....	24
2.3.4 Le Banche Off- Shore e le Banche d'Affari.....	24
2.3.5 Altri Istituti finanziari non bancari e i servizi finanziari.....	25
3. I PRODOTTI FINANZIARI BANCARI E POSTALI PER I MIGRANTI.....	25
3.1 I prodotti bancari.....	26
3.1.1 Il conto in dinari convertibili o in valuta.....	26
3.1.2 Il risparmio residenziale .....	26
3.2 Il caso della UBCI e della BIAT.....	27
3.3 I servizi di trasferimento di denaro verso la Tunisia .....	28
3.3.1 La Western Union e la MoneyGram.....	28
3.3.2 Il sistema bancario .....	28
3.3.3 La Posta tunisina .....	29
3.4 La Banque Tunisienne de Solidarité .....	29
3.4.1 L'attività diretta di finanziamento di progetti e di micro-progetti.....	30
3.4.2 L'attività indiretta attraverso la linea per il micro-credito concessa alle associazioni .....	31
4. I FONDI LOCALI D'INVESTIMENTO .....	32
4.1 Il FOPRODI .....	32
4.2 Il FONAPRA.....	34
4.3 Utilizzo dei fondi locali d'investimento da parte dei TRE .....	34
5. STRUMENTI PUBBLICI SPECIFICI PER I TUNISINI RESIDENTI ALL'ESTERO....	35
5.1 L' Office des Tunisiens à l'Etranger .....	35
5.2 Ritorno provvisorio .....	35
5.3 Ritorno definitivo e progetti di investimento .....	36
5.4 Le Zone Franche.....	38
5.5 Utilizzo di tali strumenti da parte dei TRE .....	38

6. CONCLUSIONI.....	39
6.1 Per una strategia concertata italo-tunisina, pubblico-privata, di gestione delle rimesse	39
6.2 Opinioni e disponibilità delle istituzioni.....	39
6.3 Indirizzi generali.....	41
6.4 Indicazioni preliminari per un programma di cooperazione sulla gestione delle rimesse .....	43
BIBLIOGRAFIA.....	45
INTERVISTE E RINGRAZIAMENTI.....	48
ANNESSO: REGOLAMENTAZIONE DEL SETTORE BANCARIO.....	49

## **1. LE RIMESSE DEI REDDITI DA LAVORO**

### **1.1 Un problema di valutazione**

Il volume totale dei redditi da lavoro inviati dai tunisini emigrati all'estero al paese di origine è una realtà molto difficile da delineare: il motivo di tale difficoltà deriva sia dalla molteplicità dei sistemi di trasferimento utilizzati, sia dalla difficoltà oggettiva a censire e verificare tutti i circuiti utilizzati. Infatti, accanto a dei circuiti formali e quindi verificabili, vi sono dei circuiti informali che sfuggono ad ogni controllo (Kharoufi, 2002).

Per questo studio l'analisi dei flussi delle rimesse dei tunisini residenti in Italia dovrà basarsi necessariamente sui dati ufficiali, messi a disposizione dalle autorità competenti. In particolare si farà riferimento alle cifre della Banca Centrale di Tunisia che tengono conto dei sistemi di trasferimento dei valori monetari arrivati nel Paese attraverso il sistema bancario, quello postale o mediante il cambio manuale effettuato direttamente ai posti di frontiera.

Si vedrà come alcuni di questi dati siano comprensivi anche del valore attribuito dalle autorità doganali del Paese al momento dell'ingresso ai beni materiali.

Ai fini della ricerca, è tuttavia opportuno sottolineare come una grande parte dei risparmi degli emigranti tunisini entra nel Paese attraverso canali non ufficiali: è il caso di valuta che rientra con l'emigrato in occasione di un viaggio di ritorno, oppure di invii effettuati mediante una terza persona. In questi casi, molto spesso il danaro non viene dichiarato e di conseguenza non può essere censito dalle Autorità competenti (Khachani, 2002).

Inoltre vi è spesso un uso sistematico di persone che fungono da corrieri: in tal caso i flussi monetari prendono la forma di veri e propri canali paralleli di raccolta e di spedizione dei fondi verso il paese di origine. Tali flussi possono essere originati da legami familiari, territoriali o meramente commerciali.

Inoltre, e allo scopo di aggirare le limitazioni di cambio, è assai diffusa la pratica della "compensazione tra compatrioti": nello specifico l'immigrato tunisino regola nel paese di accoglienza degli acquisti di beni, o compie altri tipi di transazioni, per conto di un compatriota, il quale, in contropartita, rimborsa in patria il suo debito in valuta nazionale alla famiglia dell'immigrato ad un tasso prestabilito. Nel caso di amici o parenti tali pratiche di compensazione non hanno caratteristiche di speculazione, cosa che invece può accadere qualora vi siano accordi per i quali, colui il quale fornisce valuta straniera, beneficia di una compensazione al paese di origine superiore al valore del cambio ufficiale (Mahjoub, 1992).

Un altro circuito attraverso il quale pervengono nel Paese le rimesse dei redditi da lavoro è quello dei beni materiali che l'immigrato fa entrare in occasione di un suo soggiorno: tali beni possono, se non dichiarati alle autorità doganali, sfuggire alle cifre ufficiali. Tali beni possono sia essere destinati all'uso privato, sia essere rivenduti e quindi entrare nel circuito dell'economia informale del paese di origine (Garson, 1993). Questo canale è naturalmente favorito dalla prossimità geografica e quindi è particolarmente praticato dagli emigrati tunisini in Italia.

Per queste ragioni i dati che seguono non potranno essere comprensivi dei valori dei redditi da lavoro che, mediante trasferimenti di denaro, "compensazioni" tra compatrioti o importazione di beni, pervengono in Tunisia mediante i canali informali.

Se da un lato le cifre ufficiali indicano una crescita costante (soprattutto durante gli ultimi sei anni) delle rimesse derivanti da redditi del lavoro degli emigranti tunisini all'estero, d'altro canto il volume reale di tutte le rimesse da reddito da lavoro resta e resterà poco conosciuto a causa della già citata difficoltà a censire e quantificare il volume dei canali informali che convogliano una parte importante di tali rimesse.

### **1.2 Le rimesse dei redditi da lavoro dei tunisini residenti all'estero**

Il 90% delle rimesse dei lavoratori tunisini all'estero provengono dall'Europa (OTE, 2000) si può affermare che la prossimità geografica esercita un forte influsso sia sul progetto migratorio, sia sul rimpatrio dei risparmi. Nel caso dell'Italia la prossimità favorisce la messa

in pratica di molteplici sistemi di trasferimento delle rimesse in danaro sia mediante canali ufficiali (via bancaria, via postale, cambio manuale ai posti di frontiera), sia attraverso canali non ufficiali (personalmente senza dovuta dichiarazione della valuta, mediante terze persone, oppure tramite pratiche compensatorie). Se la relativa vicinanza costituisce un indubbio incentivo ai frequenti viaggi, questa è una ragione supplementare per l'impiego delle rimesse in acquisto di beni materiali che verranno introdotti nel paese sia mediante i collegamenti aerei, ma soprattutto attraverso quelli marittimi. E' da rilevare come tali beni in natura possano sia essere dichiarati alle competenti autorità doganali e quindi rientrare nei nostri dati, sia sfuggire del tutto o in parte a tali controlli. Ancora una volta tali beni possono essere introdotti per l'auto-consumo, sia per praticare il cosiddetto "commercio della valigia".

Riguardo l'ingresso delle rimesse in danaro, in generale possiamo dire che alcuni emigrati inviano in modo più o meno regolare una parte dei loro risparmi alla loro famiglia (nucleare o allargata) per i bisogni quotidiani; altri rimpatriano sistematicamente la maggior parte dei loro risparmi al momento dei ritorni durante le vacanze estive o durante periodi di festività religiose (Ramadan 'Aid) e in tal caso, queste vengono destinate sia all'auto consumo, sia al risparmio in vista di un investimento futuro (investimento residenziale prima di tutto). Infine si sceglie di rimpatriare la totalità delle economie generate dal lavoro all'estero in caso di ritorno definitivo.

Prima di analizzare i dati riguardanti l'Italia e allo scopo di meglio comprendere il peso e l'importanza che le rimesse hanno sull'economia del Paese, si considera opportuno dare di seguito un quadro delle rimesse totali dei tunisini residenti all'estero.

### 1.2.1 Il volume totale delle rimesse da lavoro

Il trasferimento di fondi effettuato dagli emigranti tunisini costituisce un apporto molto significativo per lo sviluppo del Paese. Le rimesse effettuate dai lavoratori tunisini all'estero – considerando come tali i trasferimenti di beni e di valuta, in accordo con le rilevazioni della Banca Centrale - hanno registrato uno spettacolare incremento, passando dai 525,7 milioni di Dinari del 1990 ai 1333,9 milioni del 2001. In particolare, per quanto concerne gli ultimi cinque anni, riscontriamo una crescita media annua pari all'11,54%, con un picco del 22,3% nel 2001 rispetto al dato dell'anno precedente. Dall'analisi dei dati si riscontra che la sostanziale crescita dell'ammontare delle rimesse è dovuta al forte aumento della parte in valuta, rispetto all'andamento altalenante dei trasferimenti in natura.

**Tabella 1: Rimesse da lavoro per modalità di trasferimento, periodo 1997-2001 (in milioni di DT e in %)**

Anno	Totale	Variazioni annue in %	valuta	% sul totale	natura	% sul totale
1997	846	6	616	72,8	230	27,2
1998	902	6,6	676	74,9	226	25,1
1999	1.020	13,1	732	71,8	288	28,2
2000	1.091	7	810	74,2	281	25,8
2001	1.334	22,3	1.041	76	320	24

*(Elaborazione da dati Banca Centrale Tunisina - BCT – Balance des Payements de la Tunisie 2001)*

La voce "rimesse del lavoro" ha un posto importante nella bilancia dei pagamenti tunisina, come evidente nella tabella 2.

**Tabella 2: Bilancia dei pagamenti della Tunisia, periodo 1998-2001 (in milioni di DT)**

	1998	1999	2000	2001	% sul totale generale
A – Entrate correnti	10.730,9	11.626,9	13.096,2	15.292,8	80,46
Esportazioni di merci (FOB)	6.518,3	6.966,9	8.004,8	9.503,7	50,00
Servizi	3.139,5	3.463,8	3.791,9	4.189,5	22,04
Trasporti	721,9	709,9	814,5	918,3	4,83
Viaggi	1.887,5	2.166,7	2.306,9	2.519,2	13,25
Operazioni governative	109,4	115,7	119,3	119,2	0,63
Altri servizi	420,7	471,5	551,2	632,8	3,33
Reddito dei fattori	1.005,1	1.124,9	1.219,8	1.471	7,74
<b>Di cui: reddito da lavoro</b>	<b>901,9</b>	<b>1.019,7</b>	<b>1.091,1</b>	<b>1.333,9</b>	<b>7,02</b>
Trasferimenti correnti	68	71,3	79,7	128,6	0,68
B – Operazioni finanziarie e in conto capitale	2.419,7	2.958,4	3.717,8	3.714,1	19,54
Investimenti diretti	763,1	437,4	1.068,4	700	3,68
Investimenti di portafoglio	89,2	74,5	69,5	18,3	0,10
Indebitamento a medio e lungo termine della Pubblica Amministrazione	599,6	1.145,2	1.490,5	1.922,9	10,12
Indebitamento a medio e lungo termine delle Imprese	446,9	637,8	698,8	670,3	3,53
Capitale a breve termine (Flussi Netti)	427,1	577,1	378,5	322,7	1,70
C – Operazioni d’aggiustamento (Flussi netti)	-	5,4	-	-	-
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>13.150,6</b>	<b>14.590,7</b>	<b>16.814,0</b>	<b>19.006,9</b>	<b>100</b>

*Dati BCT – Balance des Paiements de la Tunisie 2001*

**Tabella 3: Comparazione tra rimesse da lavoro e alcuni dati della bilancia dei pagamenti e della contabilità nazionale della Tunisia**

Anno	Milioni di DT				% Rimesse/voci bilancia dei pagamenti			
	1998	1999	2000	2001	1998	1999	2000	2001
Redditi da lavoro	<b>901,9</b>	<b>1.019,7</b>	<b>1.091,1</b>	<b>1.333,9</b>				
Esportazione di merci (FOB)	6.518,3	6.966,9	8.004,8	9.503,7	13,84	14,64	13,63	14,04
Investimenti diretti	763,1	437,4	1.068,4	700	118,19	233,13	102,12	190,56
Investimenti di portafoglio	89,2	74,5	69,5	18,3	1.011,1	1.368,72	1.569,93	7.279,07
Indebitamento a medio e lungo termine P. A.	599,6	1.145,2	1.490,5	1.922,9	150,42	89,04	73,2	69,37
Indebitamento a medio e lungo termine Imprese	446,9	637,8	698,8	670,3	201,81	159,88	156,14	199,0
Capitale a breve termine (Flussi netti)	427,1	577,1	378,5	322,7	211,17	176,69	288,27	413,36
					% Rimesse/voci contabilità nazionale			
PIL a prezzi correnti	22.561	24.672	26.685,0	28.759,0	4,0	4,13	4,09	4,64
Risparmio nazionale lordo	5.268,0	5.943,0	6.160,0	6.693,0	17,12	17,16	17,71	19,93
Formazione di capitale fisso lordo	5.610,0	6.278,0	7.020,0	7.510,0	16,08	16,24	15,54	17,76
Debito estero pendente totale	10.858	12.795	13.691,0	15.037,0	8,31	7,97	7,97	8,87
Servizio del debito totale	1.730,0	1.805,0	2.536,0	2.032,0	52,13	56,49	43,02	65,64
Totale APS netto	170,75	299,57	305,11	542,41	528,2	340,39	357,61	245,92
Deficit commerciale	2.971,0	3.104,0	3.733,0	4.193,0	30,36	32,85	29,23	31,81
Entrate settore Turismo	1.713,0	1.954,0	2.095,0	2.341,0	52,65	52,19	52,08	56,98

*Elaborazione da dati BCT – Balance des Payements de la Tunisie 2001*

Tali dati assumono maggiore rilevanza, se comparati con alcune delle cifre chiave dell'economia tunisina, come risultano dalla Bilancia dei pagamenti e dalla Contabilità nazionale: le rimesse rappresentano il 7,02% delle entrate correnti, sono pari a quasi il doppio dell'ammontare degli investimenti diretti esteri (IDE) e a 5 volte l'aiuto pubblico allo

sviluppo, sono equivalenti a circa un settimo delle entrate dell'export ed a più della metà dei ricavi del settore turistico nazionale. Nel 2001 esse hanno raggiunto il 4,64% del PIL a prezzi correnti, sono risultate pari a circa il 20% del risparmio nazionale lordo, coprono il 65% del servizio del debito e il 30% del deficit commerciale.

Ma ancor più rilevante è il fatto che dal 1990 al 2001 l'ammontare delle rimesse ufficiali sia più che raddoppiato, passando dai 415 milioni di euro al miliardo registrato nel 2001 (il dato del 2002 non è ancora definitivo). I dati che seguono ci illustrano l'evoluzione delle rimesse originate da reddito del lavoro, rimpatriate mediante via ufficiale, ed espresse di Dinari Tunisini.

**Tabella 4: Dati ufficiali delle rimesse degli emigrati tunisini all'estero, periodo 1990-2002 (in Dinari Tunisini e in Euro)**

Anno	Volume totale delle rimesse rimpatriate (DT)	Cambio Euro/DT	Volume totale delle rimesse rimpatriate (Euro)
1990	525 700 000	1/1,2646	415 705 000
1991	526 900 000	1/1,2646	416 653 000
1992	508 000 000	1/1,2646	401 708 000
1993	599 500 000	1/1,2646	474 063 000
1994	695 700 000	1/1,2646	550 134 000
1995	711 800 000	1/1,2646	562 866 000
1996	798 300 000	1/1,2646	631 267 000
1997	845 900 000	1/1,2646	668 907 000
1998	901 900 000	1/1,2646	713 190 000
1999	1 019 700 000	1/1,2646	806 342 000
2000	1 091 100 000	1/1,2633	863 690 000
2001	1 333 900 000	1/1,2877	1 035 977 000
2002*	1 099 000 000	1/1,3	845 384 610

Fonte BCT (\* Dato non ancora definitivo)

La tabella 5 sulla provenienza delle rimesse tunisine mostra come circa il 90% dell'ammontare globale abbia origine dall'Europa. I primi tre paesi Francia, Germania e Italia rappresentano circa l'80% della provenienza, con la Francia che da sola contribuisce per quasi il 52% all'intero flusso. Si noti inoltre il loro andamento crescente.

Se a questi dati si affianca quello della distribuzione degli emigrati tunisini all'estero<sup>1</sup> (tabella 6, dati dell'Office des Tunisiens à l'Etranger – OTE), si può notare come alla provenienza delle rimesse corrisponda, ovviamente, la numerosità della presenza. D'altra parte si rileva come un numero di emigrati tunisini in Germania inferiore a quello esistente in Italia riesca ad originare un flusso di rimesse superiore, segno, molto probabilmente, della migliore integrazione economica e dei più alti salari percepiti dai tunisini nel paese tedesco.

Se si calcola la media annua pro capite delle rimesse inviate in patria dal paese di emigrazione (tabella 7), si può notare come l'ammontare proveniente dall'Italia risulti inferiore a quello proveniente dalla Germania, dalla Svizzera, dall'Austria e dai Paesi Bassi, ma superiore a quello rimpatriato dalla Francia, Canada e USA. Ciò può dipendere dalle diverse capacità di

<sup>1</sup> Va sottolineata l'esistenza di forti discrepanze tra i dati dell'emigrazione "ufficiale" forniti dalle autorità tunisine e quelli sempre "ufficiali" censite dalle autorità italiane: ad esempio la stima Caritas su dati del Ministero dell'Interno italiano per il 1999 indica una presenza di oltre 44.000 tunisini, mentre l'OTE segnala la presenza di oltre 62.500 tunisini. E' noto inoltre che sia le cifre ufficiali italiane, sia quelle di altri paesi, devono fare i conti con l'emigrazione clandestina e pertanto si limitano a censire i cittadini regolarizzati secondo le rispettive legislazioni di riferimento. La Caritas Italiana a tal proposito ritiene che per una corretta stima della presenza tunisina in Italia, i dati ufficiali debbano essere maggiorati del 19%.



reddito e di risparmio, ma anche dal progetto migratorio e dalla consistenza dei legami dell'emigrato con la famiglia in patria (sebbene con un alto reddito e risparmio, l'emigrato che vede nel tempo indebolirsi il legame con la famiglia può decidere di ridurre l'invio delle rimesse, aumentando gli investimenti nel paese di accoglienza). Sono possibili diverse interpretazioni.

**Tabella 5: Rimesse da lavoro pervenute in Tunisia da vari paesi, periodo 1999-2001 (in milioni di DT)**

Provenienza	1999	2000	2001	% su rimesse 2001	% 2001/2000	% 2000/1999
Francia	539,5	574	688,9	51,88	20,02	6,39
Germania	143,9	160,5	199,5	15,02	24,3	7,5
Italia	127,3	137,2	149,9	11,29	9,26	7,78
Belgio	25,9	27,9	34,6	2,61	24,01	7,72
Regno Unito	7,1	8,2	16,9	1,37	106,1	15,49
Paesi Bassi	12,5	13,5	16,5	1,24	22,22	8
Austria	9,8	10,3	13,7	1,03	33,01	5,1
Svezia	7,8	8,4	9,5	0,72	13,1	7,69
Spagna	3,4	5,3	7	0,53	32,08	55,88
Danimarca	3,4	3,5	4,3	0,32	22,86	2,94
Altri paesi UE	9,1	3,9	4,9	0,36	25,4	-57,14
<b>UNIONE EUROPEA</b>	<b>889,7</b>	<b>952,7</b>	<b>1.145,7</b>	<b>86,27</b>	<b>20,26</b>	<b>7,08</b>
Svizzera	26,6	28,2	37,9	2,85	34,4	6,02
Repubblica Ceca	2,5	2,7	3,1	0,23	14,81	8
Altri paesi europei	2,9	3,4	3,7	0,27	8,82	17,24
<b>EUROPA</b>	<b>921,7</b>	<b>987</b>	<b>1.190,4</b>	<b>89,64</b>	<b>20,61</b>	<b>7,08</b>
Arabia Saudita	29,8	31,5	46,5	3,5	47,62	5,7
Emirati Arabi Uniti	10,3	11,1	12,2	0,92	9,91	7,77
Qatar	5,5	5,9	7,8	0,59	32,2	7,27
Oman	5,4	5,8	6,6	0,5	13,79	7,41
Kuwait	1,9	2	4,8	0,36	140	5,26
Bahrain	2,1	2,2	2,7	0,2	22,73	4,76
Altri paesi asiatici	2,3	2,6	3,5	0,26	34,61	13,04
<b>ASIA</b>	<b>57,3</b>	<b>61,1</b>	<b>84,1</b>	<b>6,33</b>	<b>37,64</b>	<b>6,63</b>
Libia	18,2	18,7	27,2	2,05	45,45	2,75
Altri paesi del Maghreb arabo	4,9	4,3	6,2	0,47	44,18	-12,24
<b>MAGHREB ARABO</b>	<b>23,1</b>	<b>23</b>	<b>33,4</b>	<b>2,52</b>	<b>39,17</b>	<b>3,9</b>
Altri paesi africani	1,4	2,7	3	0,22	11,11	92,85
<b>AFRICA</b>	<b>24,5</b>	<b>25,7</b>	<b>36,4</b>	<b>2,74</b>	<b>41,63</b>	<b>4,9</b>
Canada	6,4	6,9	8,7	0,66	26,09	7,81
Stati Uniti d'America	4,9	5,2	8,4	0,63	61,54	6,12
<b>AMERICA</b>	<b>11,3</b>	<b>12,1</b>	<b>17,1</b>	<b>1,29</b>	<b>41,32</b>	<b>7,08</b>
<b>TOTALE</b>	<b>1.014,8</b>	<b>1.085,9</b>	<b>1.328</b>	<b>100</b>	<b>22,29</b>	<b>7,01</b>

Elaborazione da dati BCT – Balance des Paiements de la Tunisie 2001

Queste considerazioni dovrebbero comprendere infatti l'analisi dei diversi fattori che sono alla base del flusso di rimesse: la numerosità della presenza di emigrati, il salario percepito, il risparmio effettuato, l'ammontare rimesso, il canale utilizzato, le relazioni e i bisogni della famiglia di origine, l'andamento del tasso di cambio e dell'inflazione, la situazione macroeconomia, sociale e politica della Tunisia. Questo tipo di analisi non rientra negli scopi

dello studio, ciononostante nel prosieguo sono avanzate, come sopra, alcune considerazioni che possono essere oggetto di ulteriore approfondimento.

**Tabella 6: Ripartizione di emigrati tunisini nel mondo (1998-1999)**

Paese	Immigrati tunisini
Francia	411.863
<i>Italia</i>	<i>62.649</i>
Germania	37.884
Belgio + Lussemburgo	14.653
Svizzera	9.032
Paesi Bassi	5.660
Austria	4.214
Altri paesi europei	12.639
Paesi del Maghreb Arabo	55.586
Paesi arabi	30.898
Canada e USA	13.866
Altri paesi	1.315
<b>TOTALE</b>	<b>660.259</b>

Fonte: Studio OTE su dati MAE tunisino

**Tabella 7: Media delle rimesse ufficiali annue rimpatriate per ogni tunisino residente all'estero (dati 1999)**

Paese	Immigrati tunisini	Rimesse	Media rimesse pro capite in DT nel 1999
Francia	411.863	539.500.000	1309,90
<b>Italia</b>	<b>62.649</b>	<b>127.300.000</b>	<b>2031,96</b>
Germania	37.884	143.900.000	3798,44
Belgio + Lussemburgo	14.653	25.900.000	1767,56
Svizzera	9.032	26.600.000	2945,08
Paesi Bassi	5.660	12.500.000	2208,48
Austria	4.214	9.800.000	2325,58
Paesi del Maghreb Arabo	55.586	23.100.000	415,57
Canada e USA	13.866	11.300.000	814,94

Fonte: Rielaborazione dati da Studio OTE su dati MAE tunisino e dati BCT – Balance des Payements de la Tunisie 2001

### 1.2.2 Rimesse in valuta e in beni materiali, una questione di scelta e di opportunità

I dati che seguono danno un'idea dell'ammontare totale delle rimesse da lavoro secondo la natura del trasferimento: le cifre sono ripartite secondo gli apporti in valuta e gli apporti in beni materiali.

**Tabella 8: Valore e natura delle rimesse da lavoro dei cittadini tunisini all'estero (periodo 1997-2001)**

Anno	Totale		Apporto in danaro		Apporto in natura	
	In MDT	Var. annua %	In MDT	In % del totale	In MDT	In % del totale
1997	846	6,0	616	72,8	230	27,2
1998	902	6,6	676	74,9	226	25,1
1999	1.020	13,1	732	71,8	288	28,2
2000	1.091	7,0	810	74,2	281	25,8
2001	1.334	22,3	1.014	76,0	320	24,0

Fonte: Rapporto Annuale BCT 2001

Raggiungendo la cifra di 1.014 MDT nel 2001 contro i 616 MDT del 1997, gli apporti in denaro presentano un trend in continua crescita, passando in cinque anni dal 72,8 % al 76% netto del totale delle rimesse da lavoro rimpatriate.

Anche in riferimento agli apporti in natura, notiamo che questi hanno subito un incremento, passando dal 1997 al 2001 da 230 MDT a 320 MDT. Ne consegue una diminuzione del valore riservato agli apporti in beni materiali nel calcolo totale delle rimesse da lavoro che, nel 2001, si attestano al 24% contro il 27,2 % di cinque anni prima.

E' utile sottolineare come la ripartizione tra gli apporti in danaro o in natura fluttui di anno in anno anche in considerazione dei tassi di cambio, che determinano o meno il deprezzamento del Dinaro, e dell'inflazione (Garson, 1993). A tale proposito il Dinaro Tunisino, dopo un lungo periodo di stabilità (si veda la tabella 4), ha cominciato a svalutarsi rispetto all'euro verso la fine degli anni 90, a seguito della decisione del governo tunisino di recuperare la competitività di prezzo sui mercati internazionali, passando da un tasso di cambio di 1,2646 DT contro un euro nel 1999, a circa 1,3 DT nel 2002, mentre attualmente (maggio 2003) il tasso di cambio è pari a 1,4 DT. Viceversa l'inflazione è diminuita dal 3,7% del 1997 al 1,9% nel 2001, grazie alla politica monetaria restrittiva e di controllo dei fondamentali macroeconomici adottata dal governo tunisino. L'andamento di queste variabili, comunque contenuto, non sembra avere inciso sui flussi di rimesse totali e sulla loro ripartizione tra apporti monetari o in natura.

**Tabella 9: Evoluzione del tasso d'inflazione nel periodo 1997-2001**

	2001	2000	1999	1998	1997
Tasso d'inflazione in %	1,9	2,9	2,7	3,1	3,7

*Fonte: Rapporto Annuale BCT 2001*

Un altro fattore estremamente rilevante al fine della scelta tra apporti in denaro o in natura è rappresentato dalla legislazione che regola le importazioni di autovetture usate. Le disposizioni di legge hanno infatti il potere d'incoraggiare o meno l'acquisto all'estero di autovetture di seconda mano da rivendere in Tunisia. Tali disposizioni fissando l'età, la potenza fiscale e stabilendo l'ammontare degli eventuali diritti doganali per ogni tipo di vettura (come si vedrà più avanti), determinano da parte dell'emigrato una valutazione dei costi/benefici e una conseguente scelta se destinare una parte (importante) delle proprie economie per l'acquisto di tale bene.

Tra le altre variabili suscettibili di influenzare il volume dei flussi legati alle rimesse del lavoro, ricorderemo brevemente: la presenza di eventuali disposizioni statali che incoraggiano l'invio di parte del reddito acquisito all'estero in Tunisia (è il caso dei conti in dinari convertibili o in valuta straniera oppure la vendita di Buoni del tesoro), la percezione del "rischio paese" che l'emigrato ha del suo paese di origine e, per ultimo ma per questo non meno importante, la situazione socio-economica del paese di accoglienza che si ripercuote sulle scelte del lavoratore straniero.

### 1.2.3 Lo scarso uso produttivo delle rimesse, ma con alcuni elementi qualitativi

Riguardo l'uso produttivo cui vengono destinate le rimesse da lavoro dei TRE (Tunisini Residenti all'Estero), le ricerche effettuate mostrano come la spesa di queste risorse venga diretta dalle famiglie soprattutto verso il consumo per soddisfare i bisogni essenziali e anche voluttuari, per l'educazione dei figli, per la salute, e quindi in investimenti immobiliari e per l'alloggio. Solo una piccola parte viene investita in attività imprenditoriali. A questo proposito i dati della ricerca OTE (2000) ci informano sull'uso per settore di attività cui sono state destinate le rimesse da lavoro per il periodo 1993-1999 di tutti i tunisini residenti all'estero.

**Tabella 10: Evoluzione dei progetti imprenditoriali creati dai TRE per settore di attività (periodo 1993-1999)**

Settore di attività	Agricoltura	Industria	Servizi	TOTALE
Anno				
1993	76	183	500	759
1994	41	143	707	891
1995	33	151	917	1101
1996	33	149	307	489
1997	52	140	153	345
1998	30	99	150	279
1999	58	122	152	332
Totale per settore	323	987	2886	4196

Fonte: OTE, 2000

**Tabella 11: Ripartizione dei progetti imprenditoriali creati dai tunisini residenti in Italia, secondo il settore di attività<sup>2</sup>, per l'anno 1999**

Settore di attività	Industria	Servizi
N° progetti	33	42

Fonte: OTE, 2000

La trasformazione economica della Tunisia, sebbene tuttora in fase di transizione, sembra offrire un quadro positivo per un utilizzo produttivo delle rimesse. A questo riguardo “l’insieme dei progetti sostenuti durante il periodo 1993-1999 da tunisini emigrati ammontano a 4.196 e a un investimento totale di circa 153 milioni di dinari con una creazione di 20.468 posti di lavoro, per una media di 599 progetti per anno. Questi progetti si ripartiscono per settore di attività come segue: 323 progetti nell’agricoltura; 987 progetti nell’industria; 2.886 progetti nei servizi” (OTE, 2000).

Ciononostante occorre ricordare che questi investimenti rappresentano solo il 2,7% dell’insieme delle rimesse e l’1,1% degli investimenti totali nell’industria. Predominano infatti gli investimenti delle rimesse nel settore dei servizi (68,8% dei progetti realizzati). In generale i progetti sono piccoli e a scarsa intensità di capitali. Più interessante invece è la generazione di occupazione che nel periodo 1993-1998 ha raggiunto il 6,3% su scala nazionale.

Un dato maggiormente significativo a livello qualitativo viene da una indagine dell’Agenzia per la Promozione dell’Industria tunisina relativa al campione delle 4.000 aziende più importanti del panorama tunisino in termini di capacità produttiva: di queste, 136 sono state create da emigrati ed hanno un’occupazione media di 61 addetti. Oltre il 50% di queste imprese opera nel settore tessile/abbigliamento per il mercato estero e il 15% nel comparto meccanico-metallurgico per il mercato locale.

Tale indagine pur essendo esaustiva sulla divisione per settori di attività, non tiene però conto del paese di emigrazione: molto probabilmente si tratta di tunisini relativamente abbienti, che hanno effettuato i loro studi in Francia o in altri paesi francofoni e che, anche grazie all’aiuto della famiglia di origine, hanno potuto realizzare un investimento produttivo (Kachani, 2002).

Da precedenti indagini svolte (CeSPI, 1999) emerge che i titolari di aziende tunisine che hanno avuto un’esperienza di emigrazione in Francia o paesi francofoni hanno oggi un’età minima di quarantacinque/cinquant’anni: sono emigrati all’estero prima degli anni Ottanta e vi sono rimasti per circa un decennio. Quelli venuti in Italia sono invece mediamente più giovani: essi sono emigrati nel nostro paese a partire degli anni Ottanta e rientrati in patria dopo un soggiorno più breve. Chi è stato in Francia, al suo rientro non ha privilegiato un

<sup>2</sup> I dati sull’uso produttivo delle rimesse per l’anno 1999 dei tunisini residenti in Italia sono per i soli settori dell’industria e dei servizi, essendo quello riguardante il settore agricolo non censito dallo studio in oggetto.

particolare settore di attività, mentre chi ha vissuto in Italia si è spesso orientato verso investimenti nel comparto agroalimentare e commerciale, e in tal caso essi danno vita a panifici, pasticcerie, gelaterie, bar ristoranti, pizzerie, ma anche a unità per la conservazione delle derrate agricole e a mangimifici. A queste attività primarie, seguono delle iniziative nel campo della meccanica e del tessile/abbigliamento.

Dallo stesso studio emerge che chi è stato in Francia è il proprietario della propria azienda, mentre, spesso, chi è stato in Italia ne è soltanto il gerente.

Infine, gli imprenditori ex-emigrati intervistati hanno evidenziato l'importanza dell'esperienza lavorativa avuta nel paese di destinazione e dell'offerta di incentivi, come elementi determinanti la scelta del settore di attività; l'interesse a beneficiare del regime *off-shore* e ad avviare contratti di sub-fornitura con imprese estere.

#### 1.2.4 Un crescente utilizzo dei canali di trasferimento monetari

Le cifre che seguono comprendono tutti i trasferimenti monetari pervenuti in Tunisia dall'estero: si potrà notare una certa preferenza per il sistema bancario che da solo conta la metà di tutte le rimesse.

L'insieme dei versamenti monetari in Tunisia avviene per il tramite di intermediari autorizzati dal governo. Questo significa che attualmente né la Western Union né la MoneyGram operano in modo diretto nel Paese. Pertanto esse hanno stabilito dei partenariati con degli organismi che operano sul mercato finanziario tunisino, e in particolare la Western Union ha allacciato alleanze esclusive sia con il sistema bancario mediante una convenzione con la BIAT (Banque Internationale Arabe de Tunisie), sia con il sistema postale con un accordo che lega ad essa in esclusiva la Posta Tunisina.

La MoneyGram è invece solo di recente entrata sul mercato, e lo ha fatto stabilendo un'alleanza con la banca tunisina BNA (Banque Nationale Agricole) che riceve, in esclusiva per la MoneyGram, i versamenti rapidi provenienti dalla Posta Italiana.

La BIAT non ha accettato di fornirci i dati relativi all'insieme delle transazioni passate per il loro tramite: né quelle generali né tanto meno quelle dirette tra Italia e Tunisia. La Posta Tunisina, e la BNA hanno invece gentilmente acconsentito a rendere note le cifre inviate a partire dall'Italia e transitate attraverso i propri servizi.

**Tabella 12: Trasferimenti monetari ricevuti dall'estero mediante via bancaria, postale e attraverso il cambio manuale.**

Anno	2002*	%	2001	%	2000	%	1999	%	1998	%
Versamenti Bancari	515,3	46,88	375,8	37,07	330,5	40,80	289,2	39,50	244,2	36,11
Versamenti Postali	224,3	20,41	225,7	22,27	171,4	21,16	189,7	25,92	186,9	27,63
Cambio manuale	359,5	32,71	412,2	40,66	308,1	38,04	253,1	34,58	245,2	36,26
Tot. Trasf. Monetari	1099,1	100	1013,7	100	810	100	732	100	676,3	100

Fonte BCT (in Milioni di Dinari); (\* dati non ancora ufficiali)

Dai dati disponibili, si evidenzia una crescita continua dell'utilizzazione del canale bancario, che in cinque anni ha guadagnato oltre 10 punti percentuali sulla cifra globale dei trasferimenti monetari effettuati dagli emigrati. Al contrario, perdono quota sia il trasferimento di capitali effettuato personalmente al momento del rientro, con il relativo cambio manuale presso banche ed uffici postali in Tunisia (3,5 punti percentuale in meno), sia i versamenti per via postale, passati in cinque anni dal 27,63 al 20,41 per cento.

Tale dato può essere - tra gli altri- interpretato come sintomatico di un'aumentata efficienza e affidabilità del canale bancario e come un'acquisita capacità di risparmio che si traduce in rimesse più o meno regolari.

### 1.3 Le Rimesse da lavoro dei tunisini in Italia

Con riferimento ai redditi da lavoro rimpatriati dall'Italia, sul lungo periodo, i dati ufficiali (tabella 13) mostrano come i valori (materiali e monetari) siano in costante crescita. Come si è già notato nel caso delle rimesse a livello globale degli emigrati tunisini, anche nel caso dei flussi in provenienza dall'Italia si assiste ad un importante aumento (un aumento del 307% dal 1990 al 2001, con un trend previsto in ulteriore crescita per il 2002). Questa crescita può trovare diverse spiegazioni.

A proposito della eventuale corrispondenza dell'aumento del flusso delle rimesse con quello della presenza degli emigrati in Italia, si può ricordare che secondo i dati espressi dal Ministero dell'Interno i tunisini con permesso di soggiorno sono cresciuti dalle circa 41.234 unità del 1990, alle 48.909 unità registrate a fine 1997, per poi diminuire fino alle 46.494 unità nel 2001 (si noti a proposito di questi dati la discrepanza con quelli di origine ufficiale tunisina che segnala una presenza in Italia di oltre 60.000 compatrioti).

Quindi, con "beneficio d'inventario", è possibile abbozzare una comparazione temporale tra presenza di immigrati tunisini in Italia, ammontare delle rimesse inviate e media pro capite (tabella 14).

**Tabella 13: Valori rimpatriati per via ufficiale dall'Italia, in milioni di Dinari Tunisini**

Anno	Redditi rimpatriati in Tunisia dall'Italia (Dinari)	Cambio euro/DT	Redditi rimpatriati in Tunisia dall'Italia (Euro)
1990	48 800 000	1/1,2646	38 589 277
1991	74 300 000	1/1,2646	58 753 756
1992	70 100 000	1/1,2646	55 432 548
1993	82 300 000	1/1,2646	65 079 867
1994	72 100 000	1/1,2646	57 014 076
1995	73 400 000	1/1,2646	58 042 069
1996	84 300 000	1/1,2646	66 661 395
1997	95 800 000	1/1,2646	75 755 180
1998	112 500 000	1/1,2646	88 960 936
1999	127 300 000	1/1,2646	100 664 242
2000	137 200 000	1/1,2633	108 604 449
2001	149 900 000	1/1,2877	116 409 102
2002*	188 000 000	1/1,3	144 615 384

Fonte: BCT (in milioni di Dinari), (\* dati non ancora ufficiali)

**Tabella 14: Comparazione tra presenza di immigrati, flusso di rimesse e media procapite**

Anno	Immigrati tunisini	Rimesse in euro	Media procapite
1990	41.234	38.589.277	935,86
1997	48.909	75.755.180	1.548,90
2001	46.494	116.409.102	2.503,74

Nostre elaborazioni, dati Ministero dell'Interno e OTE

Dalla comparazione è possibile evincere come l'incremento delle rimesse tunisine dall'Italia sembri dipendere più che dall'afflusso migratorio (che peraltro risulta in diminuzione negli ultimi anni, con un presenza agli inizi degli anni 2000 inferiore a quella di metà degli anni 90), dalla "qualità" dell'immigrato che ha visto il miglioramento della sua integrazione economica, con un conseguente aumento della disponibilità di reddito, della capacità di risparmio e di invio di rimesse.

Riguardo la ripartizione delle rimesse, per l'anno 2002 i servizi ufficiali danno come cifra provvisoria 168 milioni di Dinari di beni in valuta e 19,9 milioni di dinari di beni in natura.

**Tabella 15: Valore delle rimesse dei tunisini residenti in Italia ripartiti tra beni in valuta e beni in natura**

Anno	2002*	%	2001	%	2000	%	1999	%
Beni in natura (DT)	19,9	10,59	12,0	8,01	13,0	9,48	15,3	12,02
Beni in valuta (DT)	168,1	89,41	137,9	91,99	124,2	90,52	112,0	87,98
TOTALE in MDT	188,0	100	149,9	100	137,2	100	127,3	100
TOTALE in MEuro	144,62		116,41		108,6		100,67	

Fonte: BCT (in milioni di Dinari); (\* dati non ancora ufficiali)

Il fatto che i dati ufficiali rilevino un apporto in valuta maggiore rispetto a quello in natura, può essere sicuramente interpretato come un dato che indica un'accresciuta fiducia nei confronti dei trasferimenti bancari e/o postali, ma può anche stare ad indicare un'accresciuta capacità di reddito e quindi essere l'effetto di un volume proporzionalmente maggiore di rimesse derivanti da attività lavorativa che passa per via ufficiale. Future inchieste sul campo potranno offrire risposte attendibili in tal senso: ricordiamo infatti che molti tra i beni materiali introdotti non vengono dichiarati alle competenti autorità e pertanto non possono da queste essere censiti.

### 1.3.1 Le rimesse rimpatriate per via postale

I servizi finanziari della Posta Tunisina hanno registrato negli ultimi anni un aumento generalizzato e costante delle differenti tipologie di mandati monetari di provenienza italiana. I tunisini che risiedono all'estero e desiderano far giungere i loro risparmi per il tramite della Posta Tunisina, possono infatti scegliere tre differenti sistemi: i mandati ordinari, i mandati attraverso il sistema informatizzato Eurogiro e attraverso il sistema di invio rapido di danaro Western Union.

Nel 2000 la Western Union ha firmato una convenzione con la Posta Tunisina, e la stessa Posta Tunisina, che è entrata nel sistema Eurogiro nel 2000, ha iniziato a ricevere questa tipologia di mandati dall'Italia a partire dal mese di maggio-giugno del 2001.

A seguito di questi accordi i mandati ordinari hanno subito una progressiva diminuzione quanto al volume degli invii effettuati

**Tabella 16: Mandati ordinari di provenienza italiana, in milioni di Dinari**

Anno	2001	2000	1999	1998
Valore dei mandati (DT)	30 000 000	56 000 000	54 000 000	52 000 000
Valore dei mandati (Euro)	23 297 352	44 328 346	42 701 249	41 119 722
Numero dei mandati	54.000	108.000	103.000	99.913
Valore Medio (DT)	555,5	518,5	524,27	520,45
Valore Medio (Euro)	431,432	410,447	414,575	411,555

Fonte: La Posta Tunisina

I mandati ordinari sono sempre meno utilizzati dai privati, ma nel tempo si sono molto specializzati. Attualmente i mandati ordinari che giungono dall'estero alla Posta Tunisina costituiscono per la maggior parte il pagamento periodico delle pensioni da parte degli organismi statali di competenza a beneficio dei lavoratori tunisini regolari che hanno acquisito tale diritto nel paese di emigrazione. Si tratta per lo più di paesi come la Francia o la Germania dove l'emigrazione tunisina è fenomeno di lunga data.

La Tunisia ha aderito al sistema Eurogiro<sup>3</sup> nel gennaio del 2001 e da allora questo sistema ha soppiantato gradualmente i mandati ordinari, soprattutto per quanto riguarda l'invio di danaro da parte dei privati. Il sistema Eurogiro permette la ricezione del danaro dopo circa 2-4 giorni

<sup>3</sup> Il sistema Eurogiro è un network europeo che è stato creato (ad iniziare dagli anni 1990) tra i differenti paesi dell'Unione e quindi aperto ai paesi terzi con i quali vi erano delle intense relazioni postali.

lavorativi dall'invio, ed il suo costo è molto modesto, specie se lo paragoniamo ai costi applicati dalla Western Union che offre l'opportunità di far recapitare in tempo reale la cifra inviata, ma applicando dei costi di spedizione e dei tassi di cambio non sempre vantaggiosi per il cliente.

I dati riguardanti gli invii spediti dall'Italia mostrano la rilevanza subito acquisita da questo network, che in appena due anni ha quasi raddoppiato il valore dei mandati.

**Tabella 17: I mandati globali attraverso il sistema Eurogiro**

Anno	2002	2001
Valore dei mandati (DT)	74 000 000	43 000 000
Valore dei mandati (Euro)	56 923 077	33 392 871
Numero dei mandati	146.000	87.000
Valore Medio (DT)	506,84	494,25
Valore Medio (Euro)	389,88	383,83

Fonte: la Posta Tunisina

**Tabella 18: I mandati Eurogiro di provenienza italiana**

Anno	2002	2001
Valore dei mandati (DT)	41 301 725	25 454 679
Valore dei mandati (Euro)	31 770 558	19 767 554
Numero dei mandati	70.593	42.496
Valore Medio (DT)	585	599
Valore Medio (Euro)	450,05	465,16

Fonte: la Posta Tunisina

Si potrà notare che il valore medio annuo sia dei mandati ordinari sia di Eurogiro si aggira attorno ai 500-600 dinari: cifra piuttosto ragguardevole che corrisponde allo stipendio medio mensile di un professionista in Tunisia. Purtroppo non sono disponibili dati relativi alla periodicità e alla frequenza di tali invii.

Riguardo i mandati percepiti dal corrispondente postale tunisino della Western Union, vale a dire la Posta Tunisina (ricordiamo che la BIAT - Banque Internationale Arabe de Tunisie è invece il suo referente bancario), questa, per ragioni strategiche nei confronti della concorrenza (MoneyGram), non ha acconsentito a fornirci le cifre totali dei loro mandati.

### 1.3.2 I mandati attraverso la Western Union

Riguardo i mandati inviati attraverso la Western Union provenienti dall'Italia e pervenuti alla Posta Tunisina, i dati indicativi ci sono stati eccezionalmente forniti dalla Posta Tunisina grazie alle finalità dello studio.

Si ritiene utile ricordare che la Posta Tunisina ha iniziato la sua collaborazione con la Western Union nel 2000, e che a partire dal marzo del 2001 la Posta Italiana ha firmato un contratto in esclusiva con la MoneyGram, pertanto a partire da questa data sia i mandati che i trasferimenti rapidi di danaro aventi origine postale italiana sono stati inviati esclusivamente attraverso il corrispondente bancario tunisino e nel caso specifico attraverso la BNA (Banque Nationale Agricole).

I mandati Western Union canalizzati attraverso la Posta Tunisina sono aumentati notevolmente sia nel valore complessivo delle rimesse sia in quello medio di ciascun invio. Ovviamente il valore molto basso riferito al 2000 si spiega con la poca conoscenza del sistema di invio tramite Western Union. Al contrario, il forte incremento dei due anni seguenti, indica che il servizio ha riscosso un notevole successo – assicurando un servizio di “pronto soccorso” finanziario alle famiglie d'origine - anche se alla rapidità del trasferimento corrisponde un'elevata commissione.



**Tabella 19: Mandati giunti alla Posta Tunisina dall'Italia mediante il canale Western Union**

Anno	2002	2001	2000
Valore dei mandati (DT)	16 000 000	5 000 000	200 000
Valore dei mandati (Euro)	12 307 692	3 882 892	158 316
Numero dei mandati	26.000	8000	549
Valore Medio (DT)	615,3	625	364,2
Valore Medio (Euro)	473,37	485,36	288,37

Fonte: colloquio con responsabili della Posta Tunisina

E' stato già detto che la Western Union utilizza in Tunisia due tipi di reti: quella postale e quella bancaria. La BIAT (Banque Internationale Arabe de Tunisie) per motivi strategici e di concorrenza, non ha acconsentito a fornirci i dati riguardanti le transazioni via Western Union inviate dall'Italia. Ricordiamo che la concorrenza è qui identificata nella MoneyGram che in Tunisia ha un accordo in esclusiva con la BNA.

Dietro le nostre pressioni fonti ufficiali dell'Agenzia Internazionale della BIAT ci hanno rivelato solo l'ordine di merito dei mandati giunti attraverso Western Union per il loro canale bancario: al primo posto vi sono gli Stati Uniti d'America, seguiti dalla Germania, quindi dalla Francia e infine dall'Italia.

Dalla stessa fonte abbiamo avuto notizia che in un prossimo futuro qualsiasi agenzia BIAT sul territorio Tunisino dovrà essere in grado di erogare mandati Western Union; abbiamo inoltre avuto in anteprima comunicazione della prossima apertura di tre Agenzie dedicate esclusivamente ai servizi Western Union: una sarà collocata a Tunisi Centro, un'altra al Bardo (sempre nel Governatorato di Tunisi) e l'ultima della città di Jendouba capoluogo dell'omonimo governatorato situato a nord-ovest del Paese

### 1.3.3 Le rimesse da lavoro inviate via Posta Italiana per il tramite della MoneyGram alla Banque Nationale Agricole tunisina

Con riferimento al sistema postale italiano e quindi riguardo una parte importante dei redditi da lavoro di tunisini residenti in Italia, bisogna ricordare che la Posta Italiana ha firmato il 1 marzo 2001 un contratto in esclusiva con la MoneyGram.

In Tunisia la controparte della Posta Italiana non è rappresentato dalla Posta Tunisina, (che, lo ricordiamo, ha un contratto in esclusiva con la Western Union), bensì con la BNA che riceve e distribuisce pertanto la totalità dei trasferimenti in denaro inviati dall'Italia mediante la rete postale e il sistema di invio rapido MoneyGram.

La BNA ha firmato alla fine del 2001 la convenzione che la collega alla Posta Italiana mediante MoneyGram: essa con le sue 145 agenzie e le 16 direzioni regionali, offre l'indubbio vantaggio di mettere a disposizione una rete molto ben sviluppata e radicata sull'intero territorio tunisino.

I dati dell'ufficio estero della banca<sup>4</sup> rilevano che l'85% della cifra di affari attraverso MoneyGram giunge dall'Italia: nello specifico la cifra di affari realizzata durante il 2002 attraverso la Posta Italiana-MoneyGram supera i 14.000.000 di Euro e tale volume è pervenuto mediante 34.864 operazioni. I valori medi dei mandati sono costanti: essi si aggirano sempre attorno ai 500-600 DT.

La recente disponibilità di tale strumento finanziario ne caratterizza forse un valore di poco inferiore rispetto a quello registrato dal canale bancario italiano/postale tunisino che invece vanta una più lungo periodo di attività.

---

<sup>4</sup> Ringraziamo la BNA per aver voluto collaborare alla ricerca, fornendo i dati relativi a tali specifiche transazioni.

**Tabella 20: Mandati pervenuti attraverso Posta Italiana-MoneyGram-BNA**

Anno	2002
Volume dei mandati in Euro	14.007.191,08
Valore dei mandati in DT*	18.209.348,404
<b>Numero dei mandati</b>	<b>34.864</b>
Valore Medio per ogni mandato in Euro	401,76
Valore Medio per ogni mandato in DT*	522,29

Fonte: BNA (\*secondo il tasso di cambio medio €/DT per il 2002)

#### 1.4. Conclusioni

L'indubbio aumento del volume delle rimesse da lavoro originato dai Tunisini residenti all'estero, s'inserisce in maniera sicuramente positiva all'interno dell'economia nazionale, innestando un benefico processo di concorrenza tra i differenti attori dell'intero sistema finanziario.

Tale accresciuto volume delle rimesse ha come logica conseguenza, una sempre più completa gamma di servizi bancari e postali che tentano di soddisfare le esigenze degli emigrati, cioè quello primario di inviare e ricevere danaro in modo sicuro e rapido, e quindi di poter usufruire di servizi sempre più variegati alle loro nuove esigenze sia in patria che all'estero.

Vedremo di seguito quali sono gli strumenti attualmente a disposizione del sistema bancario e di come alcune banche stiano realizzando dei pacchetti di servizi appositamente destinati a questo tipo di clientela.

Si ritiene utile altresì ricordare il fatto che il valore medio di ogni invio rimane pressoché invariato a seconda dei differenti tipi di canali utilizzati, attestandosi attorno a un valore medio-alto se consideriamo i redditi da lavoro dipendente normalmente percepiti in Tunisia.

Riguardo il dato ufficiale che rileva una preminenza delle rimesse monetarie rispetto a quelle in natura, questo può sicuramente essere esatto per quanto riguarda le rimesse da lavoro inviate da paesi molto distanti, permangono invece delle ragionevoli perplessità sull'efficacia delle verifiche doganali, soprattutto per i beni in natura da quei paesi che, per vicinanza geografica, permettono frequenti viaggi, anche con mezzi propri.

## 2. LE POLITICHE E LE ISTITUZIONI CHE INFLUISCONO SULL'INGRESSO DELLE RIMESSE DA LAVORO DEGLI EMIGRATI

La Tunisia ha ratificato numerosi accordi internazionali (tra cui ricordiamo l'Accordo di Libero Scambio con l'Unione Europea) che la impegnano a inserirsi pienamente nel mercato mondiale.

Tale azione di liberalizzazione riguarda l'intera struttura economica ed il sistema bancario vi rientra a pieno titolo. In vista della completa liberalizzazione del settore bancario fissata al 2006, la Tunisia sta portando a termine una profonda e progressiva ristrutturazione del sistema stesso che dovrebbe permetterle di realizzare una completa liberalizzazione dei servizi finanziari e d'investimento, sostenuta dall'avvio di una politica di privatizzazione che vede l'ingresso di banche straniere nell'azionariato delle principali banche commerciali tunisine.

Anche nell'attesa della completa applicazione nel 2008 dell'accordo di Libero Scambio firmato con l'Unione Europea nel 1995, il settore bancario ha iniziato ad applicare dal 1987 una serie di riforme che hanno riguardato l'insieme del comparto. Tra tali iniziative citiamo la convertibilità corrente del dinaro, l'istituzione di un mercato monetario in valuta<sup>5</sup> e la liberalizzazione dei tassi di interesse debitore/creditore.

<sup>5</sup> Il mercato nel quale vengono determinate offerta e domanda di valuta straniera.

Tali strumenti dovranno rendere l'intero sistema più competitivo e metterlo in grado di affrontare le sfide conseguenti all'apertura del mercato nazionale sia produttivo che finanziario.

Ne consegue la doppia necessità di finanziare e sostenere l'ammodernamento delle società tunisine esistenti, e di portare a termine una ristrutturazione del sistema bancario capace di offrire sia una solidità finanziaria adeguata al mercato internazionale, sia di erogare ai propri clienti dei servizi competitivi.

Riguardo i punti di debolezza del sistema bancario, questi risiedono soprattutto nella mancanza quasi cronica di liquidità, e nella difficoltà di recuperare i crediti concessi.

Infatti, se durante i passati decenni il sistema bancario ha offerto un supporto finanziario concedendo abbastanza facilmente prestiti (spesso anche in base a relazioni interpersonali) a dei progetti con scarsa qualità imprenditoriale, l'attuale stringente necessità di rendere l'intero sistema finanziario più competitivo, rende la concessione dei crediti molto più selettiva e i progetti sono sottoposti ad un'analisi economica e finanziaria dettagliata.

In conseguenza della ristrutturazione in corso, il sistema finanziario del Paese nel suo insieme si presenta in relativa buona salute e abbastanza ben strutturato. Inoltre, grazie alla concorrenza tra le differenti banche, queste sono in grado di fornire ai clienti sia residenti che non residenti un'interessante varietà di servizi.

Infine, la presenza di molte banche straniere assicura sia un apporto finanziario importante, sia la possibilità di entrare a far parte di una rete internazionale più vasta in grado di interloquire efficacemente con i tunisini che risiedono all'estero.

## **2.1. Le politiche monetarie e di cambio**

### 2.1.1 Gli obiettivi e gli strumenti della politica monetaria

La politica monetaria adottata dalla Banca Centrale ha come obiettivo principale la difesa del valore del Dinaro, riducendo l'inflazione e mantenendo la competitività rispetto ai paesi concorrenti. L'obiettivo intermedio consiste nel correlare la crescita della massa monetaria con il livello reale dell'attività economica.

L'attuale conduzione della politica monetaria privilegia il tasso d'interesse come segnale di prezzo che ha il compito determinante di assicurare la mobilitazione dei risparmi e l'allocatione ottimale delle risorse. Perciò il tasso ufficiale di sconto costituisce il punto di riferimento per le banche nella determinazione dei loro tassi d'interessi per debitori e creditori.

Dato il tasso ufficiale di sconto, i tassi d'interesse vengono fissati liberamente dalle banche: tale liberalizzazione è stata realizzata progressivamente. In una prima fase ha riguardato nel Gennaio del 1987 (Circolare alle banche n° 86-42 del 1 dicembre 1986, modificata con circolare n° 91-22 del 17 dicembre 1991):

- I tassi debitori, ad eccezione di quelli applicati sulla remunerazione del piccolo risparmio (depositi allocati nei conti speciali di risparmio) e dei depositi la cui remunerazione massima non può superare il 2%.
- I tassi creditori entro un margine del 3% del tasso ufficiale di sconto, ad eccezione dei tassi applicabili ai prestiti concessi per delle attività considerate come prioritarie – eccezione abolita nel novembre 1996 con la circolare n° 96-15 del 29/11/1996.

Nel giugno del 1994 è stata decisa la liberalizzazione totale dei tassi applicati sui debiti per le attività non considerate prioritarie. (Circolare alle banche n° 94-08 del 7 giugno 1994).

Il risconto – nella sua funzione di sistema di rifinanziamento – è stato soppresso nel novembre del 1996.

Gli scambi di liquidità tra le banche si fanno interamente all'interno del mercato monetario: la regolamentazione del mercato è garantita dalle Banca Centrale che interviene per aggiungere o diminuire la liquidità (Circolare alle banche n° 87-49 del 29 dicembre 1987 e circolare n° 89-14 del 17 maggio 1989, modificata dalla circolare n° 2001-05 del 16 febbraio 2001).

La riserva obbligatoria completa le azioni di regolazione della liquidità delle Banche (Circolare alle banche n° 89-15 del 17 maggio 1989, modificata tramite circolare n°2001- 04 del 16 febbraio 2001 e abrogata mediante la circolare n° 2002-05 del 6 maggio 2002).

Da parte sua, il Tesoro si finanzia alle condizioni di mercato tramite l'emissione di buoni del tesoro (Circolare alle banche n°89-29 del 18 settembre 1989, abrogata con circolare n° 91-21 del 22 novembre 1991).

I certificati di deposito sono emessi unicamente dalle banche, al portatore, per un ammontare minimo nominale pari o multiplo di cinquecentomila dinari e per una durata minima di 10 giorni e massima di 5 anni. Tali certificati non possono essere rimborsati in anticipo ne comportare un premio di rimborso, avendo una scadenza fissa (Circolare alle banche n°91-08 del 29 aprile 1991, modificata con circolare n° 2000-12 del 6 novembre 2000).

I "billets de tesorerie", sono dei titoli di credito negoziabili emessi per un ammontare minimo nominale pari o multiplo di cinquantamila dinari, e per una durata minima di 10 giorni e massima di 5 anni. Tali titoli sono soggetti ad una remunerazione a tasso fisso liberamente determinata al momento dell'emissione e non prevedono un premio di rimborso<sup>6</sup>. Le società quotate in Borsa e le società che beneficiano di una certificazione di rating da parte di una società autorizzata, possono emettere dei *billets de tresorerie* senza autorizzazione bancaria. Tale autorizzazione non è richiesta neanche nel caso in cui emittitore e sottoscrittore facciano parte dello stesso gruppo (Circolare alle banche n°91-08 del 29 aprile 1991, modificata con circolare n° 2000-12 del 6 novembre 2000).

I buoni del tesoro cedibili, sono dei titoli di prestito che vengono emessi dallo Stato per mobilitare le risorse interne e sono negoziabili presso tutte le banche che intervengono sul mercato monetario. L'ammontare del buono è fissato a mille dinari e il tasso d'interesse viene di volta in volta determinato in funzione delle offerte presentate dalle banche al momento della loro aggiudicazione: essi vengono gestiti in conto corrente e la loro scadenza viene portata a conoscenza delle banche in occasione di ogni emissione che può andare da 13,26 o 52 settimane fino a più di un anno (2,3,4,5, o 7 anni) (Decreto del Ministero del Piano e delle Finanze del 20 Settembre 1989).

La Banca Centrale ha completato i suoi mezzi d'intervento sul mercato monetario tramite il lancio nel novembre del 2001 della prima operazione di emissione dei Buoni del Tesoro mediante asta mensile. Tale strumento ha lo scopo di permetterle di avere un tasso d'interesse a 3 mesi che possa contribuire alla gerarchizzazione dei tassi d'interesse sul mercato monetario.

Infine, allo scopo di favorire e incentivare l'entrata di valuta estera, le autorità monetarie stanno valutando la possibilità di emettere dei Buoni del Tesoro in valuta; tali buoni sarebbero destinati ai non residenti e offrirebbero la possibilità di conservare la loro convertibilità.

**Tabella 21: Alcuni strumenti di politica monetaria al 15/05/2003**

Tipo	In %
Tasso medio mensile del mercato monetario (TMM) dell'Aprile 2003	5.50000
Tasso di remunerazione al risparmio (TRE) del Maggio 2003	3.50000
Tasso di riserva obbligatoria (secondo la categoria e la durata dei depositi)	2.00000 o 1.00000

Fonte: BCT

<sup>6</sup> Essi devono avere una domiciliazione presso una banca e possono essere emessi da: a) società che beneficiano di un'autorizzazione bancaria; b) società anonime aventi un capitale minimo liberato di almeno un milione di dinari, che abbiano almeno due anni d'esistenza e che abbiano presentato due bilanci regolarmente approvati dagli azionisti; c) imprese rette da disposizioni legali particolari.

## 2.1.2 Gli obiettivi e gli strumenti della politica di cambio

Nel quadro della strategia nazionale di modernizzazione del mercato finanziario, nell'ultimo periodo sono state adottate alcune misure di liberalizzazione e di modernizzazione del mercato finanziario.

In particolare sono state emesse numerose disposizioni volte alla liberalizzazione delle operazioni di cambio al fine di rendere più agevoli le operazioni di commercio estero.

Tali misure mirano inoltre a far consolidare il ruolo stesso del mercato finanziario, al fine di permettere sia alle banche che alle imprese di sviluppare la gestione della loro tesoreria e di meglio gestire i rischi di cambio e dei tassi d'interesse

Allo stesso modo, e anche nel tentativo di gestire l'inflazione, le autorità finanziarie hanno perseguito una politica di cambi flessibile che si è tradotta in una stabilità dell'indice dei tassi di cambio effettivi nominali, e in una leggera diminuzione dell'indice reale.

A imitazione di altri paesi emergenti che hanno scelto di gestire in modo flessibile ma controllato la loro moneta nazionale, la politica del cambio adottata dalla Tunisia ha come scopo quello di evitare delle correzioni eccessive del tasso di cambio del dinaro.

Questa politica del tasso di cambio intende attenuare gli effetti negativi sul pagamento del debito estero e soprattutto di contribuire alla conservazione della competitività del prodotto tunisino sui mercati internazionali.

In termini di medie annuali il dinaro ha conosciuto durante il 2001 una svalutazione del 4,7% nei confronti del US \$ e dell'1,9% nei confronti della moneta europea.

**Tabella 22: Quotazione media delle principali valute nei confronti del Dinaro**

	1997	1998	1999	2000	2001	Variazioni in %	
						2000/1999	2001/2000
1 \$	1,1029	1,1374	1,1884	1,3716	1,4390	- 13,4	- 4,7
1 €*	1,2412	1,2702	1,2646	1,2633	1,2877	0,1	- 1,9
1 £	1,8073	1,8832	1,9219	2,0702	2,0649	- 7,2	0,3
1.000 Yen	9,1423	8,7173	10,4891	12,6904	11,7993	- 17,4	7,6

Fonte: Rapporto 2001 BTC (\* per il periodo 1997-1998 è stato considerato il corso medio dell'ECU)

## **2.2. I vincoli normativi sulla gestione delle rimesse e il mercato parallelo**

La regolamentazione dei cambi è l'insieme delle disposizioni che regolano le relazioni finanziarie della Tunisia con l'estero. Essa si basa sul "Codice dei Cambi e del Commercio Estero" promulgato con la legge n° 76-18 del 22 gennaio 1976, e di seguito modificata dalla legge n° 93-48 del 3 maggio 1993 e conseguenti testi applicativi (si veda l'annesso contenente il testo della regolamentazione del settore bancario tunisino). Il Codice dei Cambi indica dei principi generali volti essenzialmente a perseguire l'equilibrio della bilancia dei pagamenti. Le riforme intraprese per introdurre una maggiore flessibilità in materia di regolamentazione dei cambi hanno portato all'istituzione della convertibilità corrente del Dinaro nel 1992.

Questa legislazione delinea una netta differenziazione tra i soggetti "residenti" e quelli "non-residenti". Tale differenza nasce sostanzialmente dalla diversa origine del danaro: in via generale vengono considerati non residenti tutti i soggetti fisici e morali che ricevono della valuta straniera. La legge tunisina in tal senso è molto restrittiva: i non residenti devono ricevere la valuta straniera esclusivamente dall'estero o da soggetti a loro volta non residenti. Essi possono convertire la valuta straniera solo in presenza di precise condizioni di legge.

Al contrario è considerato "residente" ogni soggetto fisico o morale che riceve il proprio reddito dal mercato locale e che quindi, per poter detenere valuta straniera, è sottoposto alla legislazione vigente. In generale ai residenti è fatto divieto di possedere della valuta straniera e hanno un'allocatione annuale pari a 1000 DT in caso di viaggio all'estero.

E' pertanto evidente che il solo fatto di possedere valuta straniera costituisce un vantaggio in quanto le limitazioni di cambio creano i presupposti e le condizioni necessarie all'esistenza di un mercato parallelo.

Per incoraggiare l'invio dei risparmi dei tunisini residenti all'estero, la legge tunisina offre la possibilità di aprire dei conti sia in valuta sia in dinari convertibili. Questi conti devono essere costituiti ed alimentati mediante redditi o attività originate all'estero.

I non residenti possono aprire senza autorizzazione preliminare i conti in dinari convertibili o in valuta estera, mentre i residenti devono dimostrarne l'origine e ricevere un'autorizzazione da parte della BCT alla loro apertura. I tunisini che risiedono all'estero possono pertanto scegliere di versare il loro danaro presso una banca tunisina scegliendo tra le condizioni riservate ai residenti<sup>7</sup> o quelle a loro espressamente dedicate (nel capitolo terzo sono indicate le condizioni praticate).

Malgrado gli sforzi delle Autorità per controllare i flussi monetari provenienti dall'estero, le limitazioni per l'ottenimento di valuta estera in caso di viaggio, studio o malattia generano di fatto l'esistenza e la persistenza di un mercato parallelo di valuta estera.

Le persone con una certa liquidità (intermediari e commercianti per esempio), propongono agli emigrati che rientrano con della valuta di cambiarla a dei tassi di cambio più interessanti di quelli normalmente offerti dalle banche.

Tali pratiche sono molto diffuse: siamo in presenza di transazioni che possono rientrare sia nell'ambito solidale di scambi tra amici o parenti, sia di vere e proprie "transazioni" da parte di persone che ne hanno fatto una professione. Nel primo caso la controparte in dinari corrisponde generalmente al tasso di cambio applicato in quel momento, mentre nel caso di transazioni mediante "operatori paralleli", il tasso di cambio da questi applicato è evidentemente finalizzato a trarne un vantaggio economico (si considera un margine di circa il 10% in più), inoltre, specifici accordi possono anche prevedere una dilazione del rimborso e il pagamento di un eventuale interesse.

Tuttavia, trattandosi di accordi privati non legali, non si hanno cifre e dati al riguardo.

### **2.3 Il sistema bancario e finanziario tunisino**

Il sistema bancario e finanziario tunisino nel suo insieme si presenta abbastanza complesso: alla sua testa troviamo la Banca Centrale di Tunisia che detiene il ruolo istituzionale di supervisore dell'insieme del sistema finanziario del Paese e di regolatore della politica monetaria interna ed estera.

Esistono banche commerciali, di sviluppo, off-shore e d'affari, oltre ad istituti finanziari non-bancari specializzati e infine – ma non meno importanti – i servizi finanziari della posta.

A fianco del sistema – e in fase d'integrazione con esso – troviamo gli uffici di rappresentanza delle banche straniere.

In breve, il sistema bancario tunisino è costituito da:

- La Banca Centrale di Tunisia (BCT)
- 14 banche commerciali
- 5 banche di sviluppo
- 8 banche off-shore
- 2 banche d'affari
- 7 uffici di rappresentanza di banche straniere

La Banca Centrale di Tunisia - fondata nel 1958 – è l'istituzione principale: essa gestisce e supervisiona tutto l'insieme del sistema finanziario del Paese e regola la sua politica

---

<sup>7</sup> I conti in dinari, possono essere aperti da parte di tunisini residenti, da parte di tunisini non residenti, dagli stranieri con un contratto di lavoro regolare, dalle società residenti e dalle società non residenti per le loro transazioni sul mercato locale.

monetaria nazionale e verso l'estero. Ecco nel dettaglio alcune tra le sue numerose prerogative:

- emissione della moneta;
- controllo della corretta applicazione della regolamentazione dei cambi;
- acquisto e vendita dell'oro;
- acquisto e vendita degli strumenti di pagamento in valuta straniera;
- emissione di buoni e di obbligazioni;
- assistenza al Governo nei rapporti con le Istituzioni finanziarie internazionali;
- vigilanza sul buon funzionamento del sistema bancario e finanziario.

### 2.3.1 Le Banche di deposito o Banche Commerciali

Il sistema bancario tunisino conta 14 Banche di deposito. La loro missione è quella specifica delle banche commerciali: raccogliere i depositi, concedere i crediti, svolgere le operazioni di commercio internazionale ed i servizi di cassa e di cambio di valuta.

Gli istituti finanziari propongono generalmente gli stessi servizi a dei costi omogenei; tuttavia, alcuni di loro offrono ai clienti delle condizioni particolari.

E' il caso della Banque de l'Habitat che concede prestiti a condizioni interessanti per l'acquisto, la costruzione o la ristrutturazione dell'abitazione, o della Banque Nazionale Agricole specializzata nel settore primario, o della Banque Tunisienne de Solidarité che svolge un ruolo di appoggio e di sostegno alla creazione di micro-imprese e di piccole attività industriali ed artigianali. Di seguito la lista delle banche commerciali attive in Tunisia .

- Amen Bank
- Arab Tunisian Bank (ATB)
- Banque Franco-Tunisienne (BFT)
- Banque Nationale Agricole (BNA)
- Banque du Sud (BS)
- Banque de Tunisie (BT)
- Amen Bank
- Banque de l'Habitat (BH)
- Banque Internationale Arabe de Tunisie (BIAT)
- Société Tunisienne de Banque (STB)
- Union Bancaire pour le Commerce et l'Industrie (UBCI)
- Union Internationale de Banques (UIB)
- Banque de l'Habitat (BH)
- Citibank (on-shore et off-shore)
- Banque Tunisienne de Solidarité (BTS)
- Arab Banking Corporation (ABC)

Le banche a capitale pubblico sono le seguenti: la BNA; la BFT; la STB; la BH e la BTS.

Oltre alle 14 banche che operano esclusivamente come banche locali, la ABC (Arab Banking Corporation) e la Citibank , banche nate come off-shore, sono state ammesse ad operare sul mercato locale.

### 2.3.2 Le Banche a partecipazione estera e gli uffici di rappresentanza

Il panorama bancario si caratterizza inoltre per la presenza di banche che possono avere una partecipazione estera. Gli istituti finanziari che hanno una partecipazione straniera sono dieci. La presenza straniera nel sistema bancario tunisino è piuttosto importante, soprattutto per quanto riguarda le banche francesi e dei paesi del Golfo. Ecco la lista delle banche di deposito tunisine aventi una partecipazione straniera nel loro capitale sociale (situazione alla fine del 2000)

Banca	Nome o Ragione sociale	Partecipazione straniera in %
Arab Tunisian Bank	Arab bank Plc	<b>64,24</b> 64,24
Banque Franco-Tunisienne	Numerose banche	<b>0,3</b> 0,3
Banque du Sud	<u>Monte dei Paschi di Siena</u>	<b>15,45</b> <u>15,45</u>
Banque Internationale Arabe de Tunisie	Crédit Industriel et Commercial CIC <u>San Paolo Imi spa</u> Bank of New York (GDR's) WafaBank Abu Dhabi Investment Authority Compagnie Financière d'Afrique et l'Orient Al Ahly Bank of Kuwait Société Marseillaise de Credit The National Commercial Bank of Jeddah Natexis Banque Populaire BP ROP-Banque Populaire Blakeney Investors Bank If Kuwait and the Middle East EFG Hermes Middle East Africa Altre	<b>28,17</b> <u>5,61</u> 5,38 2,86 2,14 1,82 1,71 1,60 1,56 1,60 1,90 0,86 0,67 0,25 0,21
Société Tunisienne de Banque	Kuwait Real Estate Investment Consortium Agence Française de Développement Lybian Arab Foreign Bank Sultanate of Oman – Muscat Deutsche Invest Und Entwicklungesel Arab Investment Company Natexis Banque Populaire National Bank of Kuwait Kmonwlabge Business Co International Merchant Bank	<b>10,73</b> 3,74 2,56 1,80 1,16 0,89 0,43 0,07 0,06 0,01 0,01
Union Bancaire pour le Commerce et l'Industrie	BNP-Paribas Altre	<b>50,20</b> 50,00 0,20
Union Internationale de Banque	Société Générale	<b>52,00</b> 52,00
Banque de l'Habitat	Blakeney Investors Altre	<b>0,74</b> 0,65 0,09
CitiBank	CitiBank New York	<b>100,00</b> 100,00
Arab Banking Corporation	Arab Banking Corporation Bahrein Altre	<b>100,00</b> 99,97 0,03

Le banche francesi sono molto attive e soprattutto di recente si assiste ad una politica di maggiore coinvolgimento nei confronti del mercato tunisino: due banche francesi hanno una partecipazione importante in due banche tunisine. E' il caso della BNP Parisbas, con una partecipazione del 50% all'UBCI (Union Bancaire du Commerce et de l'Industrie) e della Société Générale des Banques che detiene la quota di maggioranza - pari al 52% - della UIB (Union Internationale des Banques).

Al contrario, le banche italiane sono presenti con una partecipazione di minoranza al capitale sociale di due istituti bancari tunisini: il gruppo IMI S. Paolo a una partecipazione del 5,61%



nella BIAT (Banque Internationale Arabe de Tunisie) e la Monte dei Paschi di Siena che ha una partecipazione del 15,45% nella BS (Banque du Sud).

La presenza di istituti bancari stranieri si limita talvolta alla gestione di uffici di rappresentanza che non offrono direttamente dei servizi bancari in Tunisia, ma danno sostegno ai loro clienti del paese d'origine (soprattutto degli uomini d'affari o delle società) che si trovano in Tunisia mediante un'attività di consulenza e di audit. Gli uffici di rappresentanza sono concentrati a Tunisi. Ecco di seguito la lista degli uffici di rappresentanza di banche straniere in Tunisia con una particolare attenzione alle banche italiane:

- AFD Proparco (Francia)
- Crédit Lyonnais (Francia)
- CIC Crédit Industriel et Commercial (Francia)
- Société Générale (Francia)
- Monte dei Paschi di Siena (Italia)
- Banco di Roma (Italia)
- Bankers Trust Company (USA)

Si ha notizia della probabile, prossima apertura di un ufficio di rappresentanza della BCI Banca Intesa.

### 2.3.3 Le Banche di sviluppo o d'investimento

Le banche di sviluppo concedono dei crediti a medio e lungo termine e, soltanto a certe condizioni, possono concedere dei crediti a breve termine.

Esse hanno come loro missione la partecipazione al capitale d'impresa e la raccolta dei depositi con una durata di piazzamento superiore ad un anno e possono inoltre raccogliere e custodire a vista i depositi del loro personale e delle imprese di cui detengono la maggioranza del capitale.

Nella nuova strategia di ristrutturazione del sistema bancario tunisino, la BDET (Banque de Développement Economique de Tunisie) e la BNDT (Banque Nationale de Développement Touristique) pur conservando la loro identità da un punto di vista della loro missione aziendale, si sono fuse sul piano finanziario con la STB (Société Tunisienne des Banques).

Pertanto - dal Dicembre 2000 - le Banche di sviluppo sono diventate cinque:

- Banque de Tunisie et des Emirats d'Investissement (BTEI)
- Banque Tuniso-Qatari d'Investissement (BTQD)
- Banque Tuniso-Koweitienne de Développement (BTKD)
- Société Tuniso-Saounienne d'Investissement et de Développement (STUSID)
- Banque Arabe Tuniso-Lybiennne de Développement et de Commerce Extérieur (BTLD)

Queste banche hanno una partecipazione diretta dello Stato straniero di riferimento e non prevedono dunque alcuna partecipazione privata.

### 2.3.4 Le Banche Off- Shore e le Banche d'Affari

Le otto banche off-shore presenti in Tunisia, lavorano quasi esclusivamente con dei non-residenti (persone fisiche o morali) offrendo loro ogni servizio tipico di una banca commerciale.

Ecco la lista degli Istituti bancari off-shore:

- Beit Ettamouil Saoudi Tounsi (BEST)
- North African International Bank (NAIB)
- Alubaf International Bank (AIB)
- Union Tunisienne de Banques (UTB)
- Tunis International Bank (TIB)

- Citibank
- Arab Banking Corporation (ABC)
- Loan and Investment Co (LINK)

Ricordiamo che la ABC Arab Banking Corporation e la Citibank hanno ottenuto l'autorizzazione ad operare anche in regime di banca commerciale comune.

In Tunisia operano due banche d'affari – l'International Maghreb Merchant Bank (IMMB) e la Banque d'Affaires de Tunisie (BAT) – che si occupano di fornire i servizi di consulenza e di assistenza in materia di gestione finanziaria, patrimoniale e d'ingegneria.

In genere la loro funzione consiste nel facilitare la creazione, lo sviluppo e la ristrutturazione di imprese industriali e commerciali.

### 2.3.5 Altri Istituti finanziari non bancari e i servizi finanziari

In Tunisia operano altri Istituti finanziari non bancari che completano il variegato panorama dei servizi connessi con l'economia monetaria. Dal lato degli Istituti finanziari troviamo tre società di factoring (TF FA e UNIFACTOR) e 11 organismi di leasing (Tunisie Leasing, Union Tunisienne de Leasing, Compagnie internationale de Leasing, Arab Tunisia Lease, Amen Lease, General Leasing, Arab Internationale Lease, Modern Leasing, Best Lease, Hannibal Lease et El Wifak Leasing)

La struttura dei servizi finanziari in Tunisia si compone di: C.E.P. e C.C.P (Centre Epargne Postal et Centre Cheques Postaux), oltre che di sette società di recupero crediti (STR, El-Istifa, CIAR, SOFINREC, Sud Recouvrement, IRC e Le Recouvrement).

Infine – dipendenti dal Conseil du Marche Financier - troviamo:

- La Bourse de valeurs mobilières (BVMT),
- La Centrale des dépôts des titres, de compensation et de règlement (STICODEVAM),
- 158 società d'investimento, di cui:
  - a) 35 SICAV (società d'investimento a capitale variabile),
  - b) 35 SICAR (società d'investimento di capitale a rischio)
  - c) 88 SICAF (società d'investimento a capitale fisso) tra le quali un numero di 22 hanno ricevuto l'autorizzazione ad operare ma che non sono ancora entrate in attività.
  - d) 25 intermediari in borsa

Il quadro viene completato da una società di rating.

## **3. I PRODOTTI FINANZIARI BANCARI E POSTALI PER I MIGRANTI**

Le banche tunisine offrono una vasta gamma di servizi – concepiti per la totalità della clientela – sia ai privati, sia società. Recentemente alcuni prodotti bancari sono stati adattati ai Tunisini residenti all'estero: attraverso l'utilizzo dei conti in dinari convertibili o in valuta straniera le banche offrono a condizioni più vantaggiose praticamente gli stessi servizi offerti ai residenti in Tunisia.

Tali condizioni consistono generalmente in una maggiore remunerazione sui depositi e nell'esonero dal pagamento delle tasse sugli interessi.

I redditi da lavoro che non sono inseriti in questi particolari conti in dinari convertibili ma che si trovano in conti in dinari correnti, possono beneficiare delle condizioni riservate a tali conti, attraverso la famiglia del depositante che risiede in Tunisia.

## 3.1 I prodotti bancari

### 3.1.1 Il conto in dinari convertibili o in valuta

I conti in dinari convertibili o in valuta offrono la prospettiva di rendere più redditizia la scelta di risparmio del TRE, permettendogli al contempo di usufruire liberamente del proprio denaro in patria o all'estero.

In caso di necessità all'estero, il titolare del conto potrà disporre del suo denaro presso una banca corrispondente nel paese di residenza entro un termine massimo di 48 ore dal ricevimento delle istruzioni di pagamento.

La redditività di tali conti è alquanto interessante. I detentori di conti in dinari convertibili hanno la possibilità di negoziare con la banca un tasso d'interesse che a seconda della somma custodita può variare tra il 3,8% e il 2,8%, superiore al normale tasso applicato, pari al 2,5% (a tal proposito si veda più avanti i servizi offerti dalle banche). Inoltre, tali conti sono esenti dal pagamento delle seguenti tasse: la "Retenue à la Source" e "l'Imposta sul Valore Aggiunto", che invece sono normalmente applicate ai conti in dinari correnti.

Il tasso d'interesse è negoziabile e varia secondo la quantità di valuta depositata. Il tasso di riferimento è quello del mercato monetario (Taux du Marché Monétaire TMM = 5,875%) diminuito di qualche punto percentuale.

A titolo indicativo: - fino a 5000 DT = TMM -2%

da 5000 a 10.000 DT = TMM - 1,5%

più di 10.000 DT = TMM -1%.<sup>8</sup>

Per i conti in valuta, il tasso è indicizzato sul mercato internazionale.

Tali conti possono essere consultati in maniera semplice e rapida a partire dal paese di residenza, oltre alla possibilità di disporre del proprio denaro liquido sia in Tunisia sia all'estero. Inoltre i costi di gestione sono piuttosto modesti: a titolo indicativo possiamo indicare un costo annuo di gestione del conto corrente tra i 20 ed i 40 dinari.

### 3.1.2 Il risparmio residenziale

Tra i servizi più interessanti offerti dalle banche tunisine per coloro che risiedono all'estero vi è la possibilità di accedere a un credito per la costruzione o l'acquisto di un immobile. I tunisini che risiedono all'estero possono scegliere di versare i loro risparmi a delle condizioni particolari presso una banca tunisina e dopo un periodo di risparmio (che varia secondo gli accordi presi e l'istituzione finanziaria) aver diritto a un credito che possa permettergli la costruzione o l'acquisto di una casa.

Le condizioni concesse generalmente a chi apre un conto simile consistono - per un periodo di risparmio minimo di 3 anni con una somma di almeno 10.000 DT - in una remunerazione media pari a circa 4,8% , con un esonero totale da ogni imposta sugli interessi. Alla fine del periodo previsto di vincolo dell'ammontare risparmiato, il titolare avrà diritto ad un credito pari o doppio alla somma vincolata, con un tetto massimo di 100.000 DT, rimborsabile su un periodo che può arrivare fino a 15 anni.

Tra tutte le banche la BH (Banque de l'Habitat) offre per l'apertura di conti risparmio residenziale un interesse più vantaggioso che si attesta al 5,25%.

---

<sup>8</sup> I tassi d'interesse attualmente praticati per i conti a vista in dinari sono:

- 1) Per i conti "al portatore" il tasso di interesse è libero ma non deve superare il 2%
- 2) Per i conti di risparmio: il tasso di interesse del mese in corso, fissato in riferimento al TMM del mese precedente -2%

### 3.2 Il caso della UBCI e della BIAT

A proposito dei diversi prodotti bancari messi a disposizione dei TRE, si ritiene utile fornire alcune informazioni che esplicitino più nel dettaglio questi attraverso la UBCI e la BIAT: la prima perché ha di recente proposto un pacchetto specialmente concepito per tale clientela, la seconda perché è “storicamente” la banca che più di altre ha svolto attività promozionali a beneficio della clientela dei tunisini residenti all'estero.

La UBCI (Union Bancaire pour le Commerce et l'Industrie), partecipata dalla BNP Paribas, ha messo a punto da poco una politica mirata a conquistare e fidelizzare la clientela dei TRE. A tale scopo ha lanciato il programma denominato “Offre Azur”, un pacchetto di servizi per i Tunisini che risiedono all'estero. Non si tratta di servizi particolarmente innovativi rispetto a quelli già offerti da altre banche: quello che si può in qualche modo considerare “nuovo” è la concezione e la proposta di un “pacchetto” .

Il pacchetto in questione prevede due tipologie di servizi: quelli “essenziali” e quelli “opzionali”. I servizi essenziali comprendono:

- un conto in dinari convertibili remunerato a un tasso interessante, vale a dire TMM – 0,5% (vale a dire a un tasso del 5% secondo la quotazione del 15/06/03);
- una carta elettronica Visa al costo di 10 dinari all'anno.
- un contratto UBCI che prevede alcuni servizi (tra cui la disponibilità di verificare il proprio conto corrente su internet o il rilascio di blocchetti di assegni) a un costo pari a 40 dinari annui.
- Il versamento della valuta con gratuità delle commissioni di cambio (viene prelevato solo il 2 per mille che corrisponde alla commissione della BCT).
- Una commissione pari al 0,75 per mille della cifra, per ogni versamento che non superi i 100 dinari.

I servizi opzionali che possono essere inseriti a richiesta del cliente sono i seguenti:

- un conto corrente in valuta remunerato al tasso fissato dalla Banca Centrale –0,25%
- un conto di “credito immobiliare” con la gratuità dei versamenti
- un piano “risparmio alloggio” con gratuità dei versamenti
- un contratto multi-rischio per l'abitazione.

La politica di marketing sinora adottata è quella di far pervenire a tutti gli attuali clienti UBCI una presentazione del prodotto finanziario contestualmente all'invio dell'estratto conto: lo scopo è quello di far giungere ai TRE l'informazione tramite parenti e amici già clienti della UBCI.

In futuro non sono escluse ulteriori azioni volte a raggiungere il potenziale cliente direttamente all'estero; a tal riguardo però i funzionari contattati hanno sottolineato che eventuali azioni promozionali al di fuori della Tunisia potranno essere svolte in collaborazione sia con l'attuale partner (BNP Paribas) per quanto riguarda i paesi in cui questi opera, sia allacciando future collaborazioni con altre banche. Gli stessi funzionari hanno sottolineato l'esigenza di inserire ed adattare tali azioni al contesto giuridico europeo, soprattutto per quel che riguarda il trattamento dei dati personali. Essi hanno altresì affermato che la UBCI è estremamente interessata alla clientela dei TRE e che a tal proposito la banca continuerà nella sua politica volta ad incentivare l'invio delle rimesse.

Riguardo poi la possibilità di sostenere la creazione di imprese da parte di TRE o di ex-TRE in Italia, gli stessi hanno manifestato un ampio interesse a finanziare attività produttive o commerciali da questi create, specie in presenza di un programma di cooperazione che preveda l'istituzione di un fondo di garanzia che possa tutelare la banca in mancanza di garanzie reali.

Anche la BIAT (Banque Internazionale Arabe de Tunisie, partecipata tra le altre dal San Paolo Imi spa), rappresenta un caso interessante per l'attenzione che presta alla clientela dei tunisini residenti all'estero. Essa svolge attività di informazione presso i TRE sia attraverso

l'apertura di una filiale in Francia, sia mediante dei suoi incaricati che si occupano di attendere ai punti di arrivo (porti ed aeroporti) i tunisini che rientrano in patria, per informarli circa i vantaggi offerti dalla propria istituzione finanziaria.

La BIAT ha realizzato uno stampato, denominato "passeport khadra" (passaporto verde), che ha il compito di informare il potenziale cliente circa i servizi offerti.

Al fine di permettere un raffronto tra le due istituzioni prese ad esempio, citeremo i prodotti finanziari disponibili presso la BIAT

- "conto in dinari convertibili" con tassi che variano dal 4,87 fino al 5,87
- "conto in valuta" indicizzato sul mercato internazionale
- "piano risparmio residenziale" (periodo di risparmio di minimo 3 anni, remunerato al 4,87%, concessione di un credito per l'acquisto di un immobile a partire dal momento in cui il risparmio accumulato raggiunge i 10.000 DT
- servizi di trasferimento di denaro rapido (Western Union) e trasferimenti periodici denominati "Biatip" attraverso la Posta francese o quello denominato Biatkreiss in Germania
- informazione sullo stato del conto corrente per telefono attraverso il servizio "Biatofil"
- Assistenza in caso di richiesta di finanziamento a fondi locali di investimento (Fonapra, Foprodi).

Come si è avuto già modo di dire, i servizi offerti dal panorama bancario tunisino sono sostanzialmente simili, quello che si giudica importante sottolineare è la persistente, ma soprattutto la crescente attenzione registrata per tale tipologia di cliente.

### **3.3 I servizi di trasferimento di denaro verso la Tunisia**

#### **3.3.1 La Western Union e la MoneyGram**

La Western Union è il leader sul mercato mondiale per il trasferimento di denaro: è operativo in Tunisia dal 1995 ed assicura un servizio rapido per trasferimenti in tempo reale. Tale società ha stretto un accordo di collaborazione con la Banque Internationale Arabe de Tunisie (accordo siglato nel 1995) ed ha costruito una rete piuttosto estesa che utilizza sia il canale BIAT, sia la Posta Tunisina (accordo firmato nel 2000).

La MoneyGram è invece entrata più di recente sul mercato tunisino, stabilendo nel 2001 un rapporto di collaborazione con la Banque Nationale Agricole.

Mediante i servizi di entrambe le società l'emigrato ha la possibilità di inviare il proprio denaro con grande celerità, e in assoluta sicurezza. Inoltre il mittente è certo che la somma inviata sarà consegnata in tempo reale.

Tuttavia, a causa dei costi piuttosto elevati – pari a circa il 15% della somma inviata – i servizi della Western Union e della MoneyGram sono utilizzati dai TRE soprattutto per delle spedizioni di emergenza, e non per degli invii periodici per i quali il canale Eurogiro rimane più economico. Per altri paesi di emigrazione, geograficamente più distanti (Stati Uniti ad esempio), e con i quali la Tunisia non ha degli accordi postali privilegiati, i sistemi di invio rapido sono preponderanti.

#### **3.3.2 Il sistema bancario**

Per facilitare i trasferimenti periodici verso la Tunisia, le banche hanno costituito una rete con le banche corrispondenti, con le banche convenzionate o con la posta: è il caso della BIAT con il servizio BIATIP in Francia, un servizio speciale di trasferimento fondi offerto in collaborazione con le poste francesi, o il caso di tutte le banche tunisine che hanno una partecipazione straniera che – attraverso i loro uffici di rappresentanza – assicurano dei trasferimenti relativamente rapidi.

### 3.3.3 La Posta tunisina

Per la regolamentazione dei cambi, la Posta tunisina è sottoposta all'autorità della Banca Centrale. Attraverso la Posta se l'emigrato può inviare il suo denaro in modo non sufficientemente rapido, per contro può beneficiare di una presenza capillare sul territorio che offre i suoi servizi in modo più economico, rispetto ad esempio ai servizi della Western Union. Per tale ragione tramite tale canale passano le spedizioni più regolari, destinati in particolare a coprire i fabbisogni della famiglia d'origine del mittente.

La Posta tunisina, oltre ad offrire una vasta gamma di servizi ha l'indubbio vantaggio di coprire tutto il Paese con una rete capillare di uffici: alla fine del 2001 essa era presente in tutta la Tunisia con più di 1.000 sportelli, ripartiti tra uffici urbani, uffici rurali e uffici ambulanti. Essa è inoltre presente tramite agenzie ed uffici di "publiposte" mettendo a disposizione del cliente dei servizi di posta rapida, di invio pacchi e di pubblicità postale.

Di seguito uno schema sulla struttura sul territorio della Posta tunisina:

<b>Rete commerciale</b>	<b>N° uffici</b>
Uffici urbani	474
Uffici rurali	492
Uffici ambulanti	36
Agenzie Rapid-Poste	21
Agenzie Poste-Colis	12
Publipostes	219
Centri di distribuzione	35

La Posta tunisina si sta progressivamente dotando di nuovi strumenti con l'obiettivo di fare concorrenza al sistema bancario: ad eccezione del servizio di prestito, essa sta cominciando ad offrire i medesimi servizi offerti dalle banche. Per quanto riguarda i servizi appetibili per i TRE, oggi esiste la possibilità di aprire dei conti di risparmio in dinari convertibili o in valuta straniera con i medesimi tassi applicati dalle banche.

Inoltre, a partire dalla metà del 2003, per tali tipologie di conti correnti, è previsto l'avvio di un sistema di carte di credito internazionali con la conseguente possibilità di accedere al proprio denaro direttamente dall'estero.

### **3.4 La Banque Tunisienne de Solidarité**

La BTS è una banca piuttosto particolare nel panorama finanziario tunisino, poiché la sua speciale funzione consiste nel favorire la creazione di posti di lavoro. Sebbene sia stata creata nel 1997 e si inserisca nel quadro legislativo in quanto banca di deposito, la BTS è autorizzata ad esercitare senza particolari limitazioni ogni attività bancaria classica, prevista dalla legge in vigore che regola la professione bancaria. (legge 67-51 del 7 dicembre 1967).

La BTS ha un capitale sociale di 40 milioni di dinari totalmente versato: esso è composto in maggioranza da fondi statali (54%) e da capitali privati (46%). La BTS è inoltre alimentata dai fondi statali di solidarietà 21-21<sup>9</sup> e 26-26<sup>10</sup>, dai proventi dalla tassazione sui beni di lusso e dai doni dei cittadini.

---

<sup>9</sup> Creato il 10 ottobre 1999 e operativo dal 1 gennaio 2000, il Fondo Nazionale per l'Impiego – noto anche come 21-21 - si basa sulla solidarietà nazionale e mira a facilitare l'inserzione nel mondo del lavoro dei giovani e più generalmente dei disoccupati qualunque sia la loro età, il loro livello d'istruzione ed il loro luogo d'origine. I programmi sostenuti da tale fondo mirano ad un'inserzione durevole dei richiedenti un impiego. A tale scopo, sono stati creati 30 programmi nel biennio 2000-2001. Essi s'indirizzano nel loro insieme ai disoccupati che possono essere dei diplomati dell'insegnamento superiore, individui che abbiano abbandonato gli studi o semplicemente degli analfabeti. Malgrado sia attivo da poco, il Fondo 21-21 ha già coinvolto più di 41.000 beneficiari. La componente della formazione è presente nella maggior parte dei programmi al fine di aumentare le

La BTS sta mettendo in atto una strategia di collaborazione internazionale per canali bilaterali e multilaterali: i suoi principali interlocutori e finanziatori sono i Paesi e le istituzioni arabe, i Paesi europei e le loro istituzioni, e le Organizzazioni internazionali che operano nella cooperazione multilaterale.

Allo scopo, la BTS ha di recente stabilito delle convenzioni con degli Istituti finanziari arabi (es. il FADES - Fondo Arabo di Sviluppo economico e sociale e la BID - Banca Islamica di Sviluppo) che hanno messo a sua disposizione dei fondi a delle condizioni molto interessanti. Il FADES ha concesso un prestito di 11 milioni di dinari Kuwaitiani a un tasso del 3,5% e la BID ha invece concesso un prestito di 5 milioni di USD ad un tasso dello 0,75%.

La BTS ha inoltre avviato dei programmi con la cooperazione belga e lussemburghese per il finanziamento di progetti di sviluppo regionale, e – in collaborazione con l'OIM – l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni – un programma di cooperazione decentralizzata con l'Italia.

Al fine di dare un concreto sostegno alla promozione dell'impiego indipendente e di facilitare l'accesso al microcredito, la BTS ha avviato una strategia unitaria facendo ricorso a due tipi di attività:

- l'attività diretta di finanziamento di progetti e di micro-progetti
- l'attività indiretta realizzata attraverso il sistema del micro-credito concesso tramite associazioni.

#### 3.4.1 L'attività diretta di finanziamento di progetti e di micro-progetti

Nella sua strategia di creazione d'occupazione, i beneficiari dei crediti per il finanziamento di progetti e di micro-progetti sono essenzialmente delle persone fisiche che non hanno la possibilità di accedere ai prestiti delle banche commerciali in quanto sprovvisti dei mezzi e delle garanzie necessarie. Il target di beneficiario è costituito da persone fisiche che hanno un mestiere, una qualifica professionale o scientifica (un diploma superiore di formazione).

In ogni caso, i crediti vengono concessi a promotori che hanno un'età tra i 18 ed i 59 anni, che dimostrano di possedere una capacità professionale verificabile nel settore del progetto presentato (diploma universitario, diploma di formazione professionale o ogni altro certificato di attitudine professionale), che si dedicano esclusivamente alla gestione del progetto e che presentano un progetto fattibile, economicamente sostenibile e generatore di reddito.

Il tasso d'interesse preferenziale praticato dalla BTS è del 5%<sup>11</sup> (lo Stato si prende infatti carico di integrare il differenziale rispetto al TMM), i prestiti concessi sono esonerati dal

---

opportunità d'impiego durevole, salariato o indipendente dei beneficiari. Lo sviluppo dello spirito d'impresa è anche al centro dei programmi del Fondo: in breve tempo sono state create più di 3.000 piccole imprese, mentre 84.500 giovani diplomati dell'insegnamento superiore o giovani in possesso di una qualifica professionale hanno potuto beneficiare di finanziamenti bancari grazie alla linea di credito del Fondo, messa a disposizione dalle banche commerciali.

Un'altra linea di credito è stata messa a disposizione dalle SICAR per finanziare il capitale dei giovani promotori e per aiutarli nell'avviamento del loro progetto. Una linea di credito è stata anche aperta dalla BTS per sostenere le iniziative dei giovani delle zone meno sviluppate.

<sup>10</sup> Il Fondo di Solidarietà Nazionale (FNS), conosciuto anche come 26-26, costituisce il programma sociale più importante messo in opera dallo Stato tunisino. Creato principalmente per venire in aiuto delle zone più disagiate, tale Fondo è abilitato a raccogliere i doni dei cittadini e delle imprese pubbliche e private, oltre agli aiuti provenienti dall'estero. In virtù della Legge finanziaria del 1996, anche i proventi di alcuni tipi di tassazione sono riversati in tale Fondo. Il piano d'azione si basa su un programma d'inserimento di disoccupati di 1.150 zone identificate secondo numerosi criteri, per un periodo di otto anni dal 1993 al 2000, coinvolgendo circa 22.000 famiglie che abitano in tali aree. Gli interventi del Fondo durante tale periodo hanno raggiunto 1.327 zone, con un budget di 587.884 MD.

<sup>11</sup> Fatta eccezione per la BTS in Tunisia sia i tassi d'interesse debitore e creditore sia le commissioni bancarie sono libere. I tassi d'interesse debitori sono applicabili a ogni forma di finanziamento e sono liberamente fissati dalle banche e/o negoziati con i clienti. I tassi attualmente applicati sono:

- 1) Per le banche commerciali: a) minimo TMM; b) TMM+ 7 punti.
- 2) Per le banche di sviluppo: a) minimo 11%; b) massimo 13%

pagamento della tassa sul valore aggiunto (TVA). La Banca – nel quadro della sua missione, a metà tra l'economico ed il sociale – si preoccupa di studiare caso per caso i termini del rimborso e di grazia, secondo la natura del progetto e le capacità finanziarie del promotore.

Gli interventi della BTS coprono una vasta gamma di settori dell'economia, privilegiando i piccoli mestieri, l'artigianato, l'agricoltura, le attività di servizi e le professioni liberali.

La Banca concede dei crediti a breve e medio termine destinati al finanziamento dell'acquisto di materiale e di macchinari necessari all'esercizio delle attività e per coprire i costi d'avviamento.

I termini del rimborso possono variare tra 6 mesi e 7 anni: i crediti hanno generalmente un tetto massimo di 10.000 dinari, e se per i promotori sono in possesso di un diploma superiore il tetto può raggiungere fino ai 30.000 dinari (circa 21.000 Euro, al cambio attuale – aprile 2003).

La BTS ha la sua base a Tunisi e presso la sede centrale vengono svolte tutte le operazioni concernenti lo studio e il finanziamento delle domande. Tuttavia essa opera in tutto il territorio della Repubblica attraverso degli uffici regionali, stabiliti a livello di ogni capoluogo di Governatorato.

I dati seguenti, danno un'idea generale sull'attività della BTS a partire dal 1998 fino al 31 Marzo 2003: il numero dei crediti concessi ammonta a 61.676, per una cifra globale di 239,3 milioni di dinari; l'ammontare del credito medio è di 3.880 DT.

**Tabella 23: Richieste e concessioni di crediti per il periodo 1998-2002**

RISORSE	1998	1999	2000	2001	2002	TOTALE
N° domande presentate alla Banca	16.600	35.196	32.225	26.908	23.244	134.173
N° di domande esaminate	9.999	31.253	26.649	28.140	25.329	121.370
N° di domande approvate	7.298	14.792	14.544	12.321	10.186	59.141
Crediti impegnati (MD)	29,8	53,5	49,2	41,3	51,6	225,4
N° di posti di lavoro previsti	11.000	21.464	19.219	17.492	15.705	84.880
Crediti erogati (MD)	5,4	42,2	56,1	48,3	40,6	192,6

Fonte: BTS

Infine, la BTS agisce in collaborazione con i differenti programmi di sviluppo e le diverse strutture di sostegno già operative su tutto il territorio: per la parte finanziaria, essa collabora con la Posta tunisina che mette a sua disposizione la vasta rete di uffici per raggiungere meglio – rispetto alle banche – la popolazione target.

#### 3.4.2 L'attività indiretta attraverso la linea per il micro-credito concessa alle associazioni

A partire dal 1999, la BTS ha creato un sistema di micro-credito da realizzarsi attraverso una linea di credito a vantaggio di associazioni autorizzate e la cui gestione e supervisione resta prerogativa della Banca stessa.

Attualmente, le associazioni autorizzate sono in numero di 69; esse operano su tutto il territorio nazionale per poter raggiungere gli strati della popolazione tunisina economicamente deboli e aiutarli ad avviare dei progetti produttivi a livello individuale o familiare.

In quest'ottica, le associazioni ricevono dalla BTS i fondi che poi esse concedono ai beneficiari a dei tassi e a delle condizioni molto vantaggiose.

Ancora una volta, i tassi d'interesse non possono superare il 5%, ma in caso di micro-crediti l'ammontare massimo del prestito è di 1.500 DT, mentre i prestiti per il miglioramento delle condizioni di vita è generalmente di 500 DT.



La durata massima del periodo di rimborso è di 3 anni con una possibilità di franchigia la cui durata sarà determinata in funzione della natura della micro-attività finanziata.

Per quel che riguarda i micro-crediti concessi dalle associazioni, il totale dei progetti fino ad oggi realizzati è di 46.750, per un ammontare globale di crediti concessi pari a 34.073.000 DT (marzo 2003).

I finanziamenti concessi dalle associazioni durante gli ultimi quattro anni sono dettagliati nel tabulato che segue.

**Tabella 24: Microcrediti erogati dalla BTS per il tramite delle associazioni**

Anno	2003*	2002	2001	2000	1999	TOTALE
Fondi erogati (in migliaia DT)	1 325	18 315	8 939	5 120	375	34 073
Fondi erogati (in migliaia Euro)	946,4	14 088,4	6 941,8	4 052,8	296,5	26 326,1
Progetti finanziati	1.580	24.500	13.268	6.913	489	46 750
Fondi/progetto (DT)	838,6	747,6	673,7	740,6	766,9	753,54
Fondi/progetto (Euro)	599	575	523,2	586,3	606,4	577,98

\*: primo trimestre

Sicuramente la BTS si candida come uno dei partner più disponibili e più adatti ad intraprendere un eventuale programma di credito a favore degli emigrati; attualmente però vi sono dei limiti e dei vincoli relativi al tetto dei crediti erogati e alla scelta del profilo del beneficiario che, in caso di realizzazione di un programma di appoggio per attività produttive da parte di TRE o di ex TRE in Italia, dovranno essere rivisti alla luce degli obiettivi del progetto. Durante gli incontri avuti con i dirigenti della Banca è stata da questi manifestata la più ampia disponibilità a prendere in considerazione ogni proposta in tal senso.

## 4. I FONDI LOCALI D'INVESTIMENTO

Nell'ambito generale di una politica statale che favorisce la nuova imprenditoria e lo sviluppo della piccola e media impresa, l'emigrato desideroso di realizzare un progetto d'investimento può – come ogni altro cittadino tunisino – fare ricorso a due strumenti di finanziamento: il FOPRODI e il FONAPRA.

Il FOPRODI è il fondo di promozione e decentramento industriale, mentre il FONAPRA è il fondo per la promozione dell'artigianato e dei piccoli mestieri.

### 4.1 II FOPRODI

Il FOPRODI è caratterizzato da una certa complessità sia nella costituzione del dossier di finanziamento, sia nella realizzazione del progetto d'investimento in se stesso: i beneficiari sono dei soggetti dai quali si richiede una certa capacità di gestione nella fase stessa di preparazione e d'istruzione del dossier oltre che del processo produttivo e della commercializzazione del prodotto finale.

Il fondo sostiene gli investimenti privati nel settore industriale e nei servizi: esso è stato creato con l'articolo 45 della legge n°72-82 del 31 dicembre 1973, modificato nel marzo 1993 dalla legge 92-120 e successivi decreti di applicazione<sup>12</sup>, la sua missione consiste nel favorire la

<sup>12</sup> Il quadro legislativo del FOPRODI

Leggi: -articolo 45 della legge n° 73-82 del 31 dicembre 1973 che stabilisce la creazione del Fonds de Promotion de décentralisation Industrielle (FOPRODI)

creazione di una nuova generazione di imprenditori, nella promozione e nel sostegno allo sviluppo della PMI e nella messa in opera di misure d'incoraggiamento per lo sviluppo delle regioni economicamente depresse del Paese.

Tuttavia – nel corso degli ultimi anni – il fondo ha dato segni di affanno che si spiegano in particolare con i problemi legati alla garanzia dello *start-up* dell'azienda, all'identificazione dei promotori e dei progetti industriali ed alla scarsa adattabilità delle sue modalità d'intervento ai nuovi strumenti di finanziamento.

Le recenti modifiche legislative sono state messe in atto poiché il fondo non sembrava più rispondere agli obiettivi che gli erano stati assegnati: le nuove misure prevedono in particolare il ricorso al capitale a rischio, che costituisce uno strumento più adatto all'attuale evoluzione del sistema finanziario tunisino.

La ristrutturazione del FOPRODI ha previsto l'introduzione del capitale a rischio nel finanziamento degli investimenti tramite le SICAR (Società d'investimento a capitale a rischio) che partecipano con risorse proprie, oltre che con risorse imputate sul FOPRODI al capitale delle imprese eleggibili.

L'ammontare massimo degli investimenti concessi nel quadro del FOPRODI è pari a 3 milioni di dinari e le nuove misure hanno introdotto un alleggerimento dei carichi per l'investimento grazie alla concessione di diversi premi a fondo perduto.

La ristrutturazione giuridica del FOPRODI è stata accompagnata da un'importante misura di modifica delle modalità d'intervento del Fondo Nazionale di Garanzia (FNG), che può permettere al sistema bancario di rifinanziare i crediti inesigibili a partire dall'avvio della procedura giudiziaria di recupero del credito. Tale misura serve a dare rassicurazioni al sistema bancario e ad incoraggiarlo a finanziare i progetti d'investimento, soprattutto in funzione del profilo del promotore e della redditività del progetto.

Nella sua nuova formula il Fondo permette altresì di beneficiare di un sensibile alleggerimento dei costi legati all'investimento attraverso la concessione di finanziamenti per le attività di studio e di assistenza tecnica, così come di finanziamenti per l'acquisto o la costruzione dell'immobile, sia esso il terreno o del capannone. Nel dettaglio il fondo è destinato ai nuovi promotori di nazionalità tunisina, raggruppati o meno in società, che abbiano un'adeguata esperienza o qualifica professionale, che siano disposti ad assumere personalmente e a tempo pieno la gestione del progetto, che non abbiano disponibilità di beni propri (mobili o immobili) e che siano al loro primo progetto produttivo.

Lo schema di finanziamento del progetto d'investimento deve contare almeno su un 30% di fondi propri e la partecipazione del FOPRODI a favore dei nuovi imprenditori avviene solo a condizione che nel progetto da creare o da sviluppare sia coinvolta una SICAR.

---

- Codice d'incitamento agli Investimenti promulgato con la legge n°93-120 del 27 dicembre 1993, modificato ed integrato dalla legge n° 99-4 dell'11 Gennaio 1999

Decreti:

- decreto n° 94 538 del 10 marzo 1994 che prevede sostegni agli investimenti realizzati da nuovi imprenditori, modificato ed integrato dai decreti n° 95-1767 del 2 ottobre 1995 e n° 99-482 del 1° marzo 1999.
- decreto n° 99-484 del 1° marzo 1999 che prevede sostegni alla piccola e media impresa.
- decreto n° 94-489 del 21 febbraio 1994 che fissa il tasso minimo di fondi propri, integrato e modificato dal decreto n° 99-472 del 1° marzo 1999
- decreto n° 99-483 del 1° marzo 1999 che delimita le zone d'incoraggiamento allo sviluppo regionale.
- decreto n° 94-539 del 10 marzo 1994 che fissa i premi, le liste delle attività e dei progetti d'infrastruttura e di equipaggiamento collettivi eleggibili per la concessione dei sostegni allo sviluppo regionale, integrato e modificato – in particolare – dal decreto n°99-486 del 1° marzo 1999.

## 4.2 II FONAPRA

Il FONAPRA è un fondo locale d'investimento mirante a promuovere l'impiego autonomo e incoraggiare la creazione e l'estensione delle micro-imprese nei settori della produzione e dei servizi; dal fondo sono escluse le attività commerciali e quelle agricole.

Le condizioni sono interessanti: il fondo potrebbe essere utilizzato dall'emigrante al momento del suo rientro definitivo al paese di origine o in collaborazione (informale) con un membro della famiglia residente in Tunisia.

Il FONAPRA è a disposizione di ogni cittadino tunisino che intenda farvi ricorso sotto forma di impresa individuale, di società di persone o di cooperativa. Il/i promotori devono dimostrare delle qualifiche e/o delle competenze per l'esercizio dell'attività da finanziare, e devono impegnarsi ad assumere personalmente e a tempo pieno la gestione dell'impresa in questione.

Il costo dell'investimento non deve essere superiore ai 50.000 Dinari, ivi compresi i costi di avviamento. Con riferimento ai vantaggi offerti da questo fondo citeremo: un premio d'investimento che varia secondo le regioni d'insediamento tra il 5% e il 30%; la possibilità di essere esonerati dal versamento dei contributi sociali durante i primi cinque anni; la riduzione dei diritti doganali al tasso del 10% per i macchinari importati e non aventi similari prodotti localmente; la sospensione dell'IVA e della tassa "diritto di consumo".

Le modalità di finanziamento sono quelle che seguono:

per i progetti la cui cifra d'investimento è inferiore ai 10.000 DT

- autofinanziamento al 4%
- dotazione<sup>13</sup> 36%
- credito bancario 60%

Per i progetti la cui cifra d'investimento è compresa tra i 10.000 e i 50.000 DT

- autofinanziamento 8%
- dotazione 32%
- credito bancario 60%

Per entrambi i tipi di investimento il credito bancario è rimborsabile in 7 anni con un tasso d'interesse del 10% da rimborsare dopo un periodo di grazia negoziabile secondo il progetto.

La dotazione è rimborsabile in seguito al rimborso del prestito bancario.

## 4.3 Utilizzo dei fondi locali d'investimento da parte dei TRE

Questi strumenti finanziari a disposizione di ogni cittadino tunisino, possono costituire un'ulteriore opportunità anche per quelli residenti all'estero e che decidono di avviare un investimento produttivo nel loro paese di origine.

Tuttavia, oltre a precise limitazioni che regolano la tipologia delle attività finanziabili, che ne restringono pertanto il campo di utilizzo (ad esempio il FONAPRA non finanzia attività agricole), testimoni privilegiati registrano una sostanziale difficoltà da parte dell'emigrato "medio" a comprendere e gestire le varie fasi dell'iter burocratico legate alla concessione dei fondi in questione.

Questi strumenti sono utilizzati da soggetti con una formazione medio-alta, con una buona capacità di relazione e realmente motivati.

---

<sup>13</sup> Prestito senza interessi rimborsabile a partire dal quarto anno

## **5. STRUMENTI PUBBLICI SPECIFICI PER I TUNISINI RESIDENTI ALL'ESTERO**

### **5.1 L' Office des Tunisiens à l'Etranger**

Fatta eccezione per "l'Office des Tunisiens à l'Etranger" (OTE), che è il solo organismo che si occupa di svolgere una politica di inquadramento e di assistenza dei TRE, nell'ottica di considerare gli emigrati come normali cittadini, il Governo tunisino non ha messo in atto una politica particolare per favorirli o strumenti pubblici per l'investimento delle loro rimesse.

L'OTE è stato creato nel 1988 con la missione di fornire al Governo gli elementi e i dati per la realizzazione di una politica d'inquadramento e di assistenza dei cittadini residenti all'estero, e al fine di fornire loro un'informazione sulla legislazione vigente in concomitanza del loro ritorno definitivo nel Paese o di un loro ritorno provvisorio.

Come abbiamo visto, gli emigrati possono usufruire di alcuni strumenti adattati alle loro esigenze (conti correnti in dinari convertibili o in valuta), ma in generale hanno a disposizione gli stessi strumenti di ogni altro concittadino residente.

### **5.2 Ritorno provvisorio**

I tunisini che rientrano per vacanza possono temporaneamente importare per loro esclusivo uso personale la loro automobile (ma anche roulotte, rimorchio, camper, motociclo imbarcazione da diporto) e degli oggetti di uso comune (macchina fotografica, telecamera, binocolo etc.)

Al momento di lasciare la Tunisia però tali oggetti dovranno essere ricondotti all'estero, oppure, si dovranno espletare tutte le norme doganali vigenti affinché questi vengano regolarizzati per poter essere legalmente utilizzati sul mercato locale

Nella pratica possiamo affermare che nel caso di importazione di autoveicoli la legge viene strettamente applicata, mentre gli oggetti di uso comune (soprattutto abiti, calzature, prodotti elettrici ed elettronici, elettrodomestici, elementi di arredo per la casa, gioielli ...etc.) sono di fatto importati in Tunisia o per un futuro uso personale, o per uso della famiglia di origine, oppure per essere rivenduti sul mercato locale.

Con riferimento ai benefici fiscali accordati al momento di un ritorno provvisorio dopo un periodo minimo di un anno trascorso all'estero, ogni tunisino maggiorenne può usufruire della franchigia dei diritti doganali e fiscali sui beni importati nel limite di un valore pari a 1.000 Dinari per anno civile.

La stima delle merci viene effettuata sulla base delle fatture di acquisto e, in mancanza di queste, in base a una stima di ufficio effettuata dagli impiegati della dogana.

Generalmente si tratta di beni mobili contenuti o meno nei bagagli, destinati ufficialmente all'uso personale o familiare: la legge prevede infatti che tali beni non debbano rivestire un carattere commerciale né per la loro natura né per il loro numero o quantità. Tuttavia, nonostante tali disposizioni il "commercio della valigia" è molto praticato.

Riguardo l'importazione di valuta straniera, l'OTE informa che i tunisini residenti all'estero possono al momento del loro ritorno in vacanza far entrare in Tunisia della valuta straniera, senza limitazioni di quantità e senza formalità particolari.

Tuttavia, se si ha l'intenzione di riesportare un residuo di valuta avente valore uguale o superiore ai mille dinari, è necessario effettuare una dichiarazione d'importazione di valuta estera presso l'ufficio doganale del porto/aeroporto di arrivo e prima di lasciare la zona doganale.

Tale dichiarazione sarà necessaria oltre che per poter riesportare la divisa, anche per poter aprire un conto in dinari convertibili o in valuta straniera presso qualsiasi banca e senza autorizzazione speciale della BCT (OTE, 2002).

### 5.3 Ritorno definitivo e progetti di investimento

In merito al ritorno definitivo dei tunisini residenti (regolarmente) all'estero, sono state messe a punto delle disposizioni di legge particolarmente concepite per creare le condizioni migliori per una loro reinserzione nel tessuto produttivo del Paese. Tali vantaggi non sono rinnovabili e sono concessi una sola volta nella vita.

Il Decreto del 23 gennaio 1995 concede ai TRE dei vantaggi doganali e fiscali: al momento del ritorno definitivo in Tunisia il TRE potrà importare o acquistare sul mercato locale degli effetti e dei beni mobili personali così come un mezzo di trasporto in franchigia. La franchigia è limitata a un valore pari a 15.000 DT per famiglia, e il valore globale dei beni mobili da importare si determina sulla base di fatture o, in mancanza di queste, sulla base di una stima d'ufficio effettuata dai servizi doganali. Si può beneficiare di tali vantaggi legati al ritorno definitivo nel periodo massimo di 120 giorni a partire dalla data del rientro.

I documenti da presentare sono generalmente costituiti da una "dichiarazione in dogana", una domanda di "privilegio fiscale", e una lista dettagliata degli effetti o degli oggetti importati o da acquisire localmente (OTE, 2002).

Ancora una volta si ritiene utile sottolineare come, in aggiunta ai vantaggi fiscali accordati a qualsiasi promotore nel quadro del Codice Unico degli Investimenti, il tunisino che risiede all'estero beneficia di un'attenzione particolare. Si ricorda che per poter essere considerati "residente all'estero" il cittadino è sottoposto a delle disposizioni di legge ben precise: deve risiedere legalmente all'estero da almeno due anni, e riguardo la durata dei suoi soggiorni in Tunisia, questi non devono aver superato i 180 giorni su 365.

Il cittadino tunisino che intende realizzare un investimento nel suo paese di origine ha il diritto al momento del suo ritorno (definitivo o provvisorio) di usufruire della franchigia doganale per l'importazione del materiale necessario al progetto e di un camion (acquistati con propri mezzi finanziari da reddito all'estero), così come della sospensione dell'IVA sul materiale e sui beni acquistati localmente e necessari alla realizzazione del progetto stesso.

E' necessario che tutti i beni che verranno utilizzati per il progetto vengano acquistati mediante le risorse finanziarie acquisite dal promotore durante il soggiorno all'estero, senza che vi sia pertanto alcun trasferimento di valuta a partire dalla Tunisia.

Il promotore tunisino può avvalersi di un periodo di 6 mesi dalla data del suo rientro per importare i macchinari necessari al suo progetto e/o per acquistarne in sospensione da IVA sul mercato locale.

Tutti gli esoneri di legge saranno concessi al momento della creazione giuridica del progetto d'investimento.

La mancata realizzazione del progetto nell'arco temporale di un anno rinnovabile una sola volta, o la cessione dei macchinari (incluso il camion) prima della fine del periodo di inaccessibilità (fissato a cinque anni), comporta l'automatico pagamento dei diritti e delle tasse doganali dovuti al momento del loro ingresso o del loro acquisto sul mercato locale. Anche l'età del camion è soggetta alla normativa: essa non può superare i 5 anni.

Se, in seguito ad un ritorno definitivo, il tunisino residente all'estero intende importare macchinari e strumenti ad uso agricolo, industriale o commerciale, questi beneficiano dell'esonero dei diritti e delle tasse e della dispensa dall'autorizzazione all'importazione.

Ancora una volta l'importazione dei macchinari deve essere effettuata una sola volta nella vita, tale privilegio non è rinnovabile e, per ottenere questi vantaggi, l'interessato deve depositare all'ufficio per le importazioni un documento doganale cui saranno allegati i documenti comprovanti il numero e la natura dei macchinari da importare.

Al fine di facilitare la concessione di tali privilegi e di aiutare il cittadino residente all'estero nel suo pieno reinserimento, lo Stato tunisino ha messo a disposizione sia delle pubblicazioni specifiche, sia degli organismi (ONTT –Office Nationale du Tourisme Tunisine; APIA Agence de Promotion des Investissements Agricoles; API Agece de Promotion de l'Industrie

etc.), che hanno il compito di informarlo al momento del ritorno in patria e di sostenerlo nel progetto di investimento.

Il Codice d'Incitazione agli Investimenti prevede inoltre una serie di agevolazioni in differenti settori di attività: nel quadro del nostro studio si ritiene utile ricordare alcuni settori di attività che per la loro natura sono privilegiati dagli emigrati che decidono di rientrare in Tunisia (OTE, 2002)..

#### *Società di costruzione*

Molto spesso l'emigrato che ha lavorato all'estero nel settore delle costruzioni decide a sua volta di aprire un'attività simile in patria: in tal caso egli potrà importare un numero minimo di macchinari come fissato dalla legge (OTE, 2002).

#### *Il trasporto pubblico*

Questo settore economico è tra quelli maggiormente scelti dall'emigrante tunisino una volta che rientra in patria. In via generale si può dire che la regolamentazione in vigore prevede differenti tipi di trasporto pubblico: 1) autovettura taxi; 2) autovettura di taxi collettivo; 3) autovettura taxi da grande turismo; 4) trasporto pubblico mediante vetture di taxi collettivo su lunga distanza; 5) trasporto pubblico rurale.

L'autorizzazione per l'esercizio di tale attività deve essere concesso dalle autorità competenti. Le prime quattro autorizzazioni possono essere accordate sia a persone fisiche che a persone morali: nel concreto ciò significa che l'emigrato può scegliere sia di portare avanti l'attività in prima persona in seguito al ritorno definitivo, sia (se ne ha la forza economica) di costituire una società che abbia almeno dieci veicoli da solo o in associazione con un altro cittadino tunisino.

Nel settore del trasporto rurale si tratta di offrire un trasporto pubblico di persone o un trasporto misto di persone e cose. Tali collegamenti vengono assicurati su degli itinerari ben precisi che collegano le zone rurali e le regioni con accesso difficile agli agglomerati urbani circostanti.

Nel caso di trasporto pubblico rurale, l'autorizzazione all'esercizio dell'attività è rilasciata esclusivamente alle persone fisiche e per un solo veicolo.

Inoltre si ritiene utile sottolineare che nel caso di autovetture destinate ad uso taxi, taxi collettivo, taxi gran turismo, o di taxi collettivo su lunghe distanze, queste non devono superare i cinque anni di età al momento dell'inizio del loro uso produttivo e che il loro utilizzo non deve superare i 10 anni di età.

Riguardo le vetture destinate al trasporto pubblico rurale, queste non devono superare i sette anni di età al momento dell'inizio del loro uso produttivo (OTE, 2002).

#### *Trasferimento di attività*

Un altro strumento per il reinserimento dei tunisini che hanno vissuto all'estero è costituito dal trasferimento di attività. Questo caso prevede l'ammissione in franchigia di diritti doganali, di tasse e della licenza per le importazioni di macchinari e di materiale agricolo, industriale o commerciale che appartiene a delle persone fisiche o a delle società che hanno cessato la loro attività all'estero e che desiderano trasferirla in Tunisia. Tale beneficio resta subordinato alla condizione che tali beni vengano utilizzati allo stesso uso dell'attività precedente.

Sono escluse da questa franchigia le provviste di ogni genere destinate al consumo umano o all'alimentazione animale, i combustibili, gli stock di materie prime o di prodotti semi finiti o finiti

Per la concessione dei vantaggi fiscali si richiede la presentazione di una documentazione che includa una lista dettagliata del materiale e degli strumenti da importare, un certificato di proprietà e di utilizzazione di tali strumenti che risalga a più di due anni e che ne attesti l'utilizzo nel quadro di un'attività analoga a quella che si andrà ad esercitare in Tunisia.

Per poter usufruire della franchigia in questione, il trasferimento dei macchinari dell'azienda deve aver luogo in una sola volta, contestualmente al cambio di residenza, e a seguito della dichiarazione prevista ai servizi doganali (OTE, 2002).

#### **5.4 Le Zone Franche**

Le zone franche sono tra gli altri, un ulteriore strumento capace di permettere all'emigrato (ma non solo) di mettere a profitto le proprie conoscenze tecniche nonché le relazioni d'affari che egli ha sviluppato durante il soggiorno all'estero, sia al fine di effettuare un investimento per conto proprio, sia per una collaborazione produttiva con un partner straniero e/o tunisino.

Le legge tunisina ha introdotto il concetto di "zona franca" per due zone ben specifiche: una è quella di Biserta e l'altra quella di Zarzis. Oltre a queste due ampie zone, la regolamentazione in vigore concede lo status di "zona franca" a ogni attività agricola, industriale e di servizi presente sul territorio nazionale che lavori esclusivamente o quasi esclusivamente con l'estero.

Le zone franche intendono rafforzare la politica del paese in materia di liberalizzazione dell'economia: le aziende che si insediano nelle zone franche beneficiano di vantaggi fiscali e del regime speciale di cambi e di commercio estero.

Le suddette zone sono sottratte al regime doganale e le transazioni delle imprese sono fatte liberamente in valuta o in dinari convertibili.

I vantaggi accordati alle imprese che si insediano nelle zone franche riguardano soprattutto la totale libertà di trasferimento di utili da benefici, il rimpatrio dei capitali investiti, la libertà di importare beni e servizi legati all'attività dell'azienda, una totale libertà delle relazioni commerciali con altre imprese totalmente esportatrici, l'esonero fiscale durante i primi 10 anni di attività, e una riduzione pari al 50% dell'imponibile a partire dall'undicesimo anno (OTE, 2002).

#### **5.5 Utilizzo di tali strumenti da parte dei TRE**

Questi strumenti offrono delle reali opportunità per i tunisini residenti all'estero che decidono di avviare un investimento produttivo nel loro paese di origine.

Rispetto agli strumenti finanziari del capitolo precedente possiamo dire che sia gli strumenti specificatamente messi a disposizione dei TRE dall'OTE, sia quelli relativi alla zona franca, sono più conosciuti e anche più utilizzati. Tuttavia anche questi strumenti sono relativamente poco utilizzati, e riescono ad essere fruiti soprattutto da soggetti con una formazione medio-alta e con una buona capacità di relazione

Ancora una volta è utile sottolineare infatti una certa difficoltà da parte dell'emigrato "medio" a comprendere e gestire le varie fasi dell'iter burocratico legate alla concessione delle autorizzazioni e dei privilegi in oggetto.

## **6. CONCLUSIONI**

### **6.1 Per una strategia concertata italo-tunisina, pubblico-privata, di gestione delle rimesse**

Abbiamo avuto modo di vedere come il volume delle rimesse da lavoro degli emigranti tunisini provenienti dall'Italia stia conoscendo una costante evoluzione: si ritiene che tali risorse possano costituire un ulteriore strumento per una politica di cooperazione bilaterale che tenga presente le necessità del Paese di emigrazione e quello di accoglienza (Khachani, 2002).

L'indagine sinora svolta ha potuto altresì dimostrare come, nonostante il volume totale delle rimesse rimanga poco conosciuto, quello ufficiale costituisca una buona base di partenza per elaborare delle strategie per una migliore allocazione delle risorse in questione.

Lo scopo di tale studio è quello di offrire un quadro conoscitivo sui canali e strumenti di gestione delle rimesse, e di dare delle indicazioni per la realizzazione di una strategia di cooperazione tra Italia e Tunisia, capace di meglio utilizzare le risorse finanziarie e umane originate dal progetto migratorio dei cittadini tunisini nel nostro Paese.

Se si considera che le rimesse dall'Italia alla Tunisia canalizzate per vie ufficiali hanno raggiunto circa 144 milioni di euro nel 2002 (e che quindi l'ammontare totale comprensivo degli invii informali è ben superiore), e che la gran parte di queste risorse rappresentano una potenzialità per lo sviluppo inespressa, si impone una strategia congiunta italo-tunisina e pubblico-privata di gestione delle rimesse. Tale strategia dovrebbe essere finalizzata a incentivare l'emersione di quella parte di "risorse sommerse" che attualmente trovano vie non ufficiali e talvolta non pienamente legali per entrare in Tunisia, e ad offrire nel contempo degli strumenti finanziari capaci di incentivare e di stimolare una allocazione e un uso produttivo delle rimesse per contribuire maggiormente allo sviluppo del paese di origine, creando quella complementarità produttiva che la vicinanza geografica e gli accordi economici e commerciali favoriscono.

Nei capitoli precedenti abbiamo visto come in Tunisia esista un quadro di istituzioni pubbliche e di mercato articolato e sempre più interessato alla gestione delle rimesse. In particolare, la concorrenza tra le diverse istituzioni finanziarie sta originando nuovi servizi per favorire il deposito di queste risorse, mentre sembra vi sia spazio per nuove iniziative dirette a stimolare una migliore allocazione delle rimesse. Ed è in questo campo che potrebbe intervenire una politica di cooperazione italo-tunisina.

### **6.2 Opinioni e disponibilità delle istituzioni**

Durante l'indagine si è inteso coinvolgere i differenti soggetti sia tunisini sia stranieri che per funzione e competenza fossero in qualche modo toccati dalla questione della gestione delle rimesse. Si è pertanto provveduto a contattare una serie di istituzioni e di funzionari (cfr. annessa lista), i quali hanno a diverso titolo offerto un prezioso contributo alla realizzazione dello studio.

Dalle interviste è senz'altro emerso un interesse crescente verso la valorizzazione delle rimesse: in particolare, le autorità tunisine che ne hanno da tempo compreso l'utilità e che hanno già elaborato delle strategie volte ad incentivarne sia il rientro attraverso i canali ufficiali, sia un loro utilizzo produttivo, auspicano la messa in atto di un programma di cooperazione tra Italia e Tunisia che sia capace di stimolare la creazione di piccole e medie imprese da parte dei TRE.

Tra le istituzioni che più di altre hanno proposto una loro attiva partecipazione in un eventuale programma che tenga in conto la valorizzazione produttiva delle rimesse degli emigranti vi è la BTS (Banque Tunisienne de Solidarité). Nel caso specifico la BTS si è candidata ad offrire alle rimesse da lavoro gli stessi vantaggi attualmente concessi dalle banche di deposito, e



sarebbe disposta ad elaborare una strategia di servizi in partenariato con la Posta Tunisina. La BTS auspica la messa in atto di un programma di cooperazione capace di supportare la creazione di piccole attività nelle quali l'emigrato, una volta rientrato in patria, abbia un ruolo attivo. Essa offre il vantaggio di mettere a disposizione un centro per la realizzazione di studi di fattibilità a costo zero, e dei tassi di interesse più convenienti rispetto al sistema bancario commerciale.

Da un punto di vista della valorizzazione finanziaria delle rimesse, anche la Posta Tunisina si sta dotando di nuovi strumenti che la porranno in concorrenza diretta con le banche: ad eccezione del servizio di prestiti, la Posta intende -a breve- offrire una serie di servizi legati ai depositi in dinari convertibili e in valuta straniera, e la possibilità di accedere ai risparmi mediante carte elettroniche, abilitate sia in Tunisia sia all'estero.

Riguardo il comparto bancario, l'indagine ha consentito di evidenziare come molte banche (la BIAT, la UBCI o la BH) abbiano messo in pratica o stiano mettendo a punto delle precise strategie di comunicazione nei riguardi della clientela dei tunisini residenti all'estero. Le banche commerciali sarebbero disponibili a partecipare alla creazione di attività industriali e commerciali dei TRE, a condizione che queste presentino delle buone possibilità di redditività e che possano giustificare i costi relativamente alti per lo studio della pratica e la gestione dell'operazione finanziaria.

E' da sottolineare inoltre che (nei limiti della legislazione bancaria che vieta lo scambio di dati personali dei clienti), anche le banche straniere che hanno quote di partecipazione in banche tunisine, stanno elaborando dei pacchetti da mettere a disposizione di clienti che abbiano interessi finanziari sia nel paese europeo in questione, sia in Tunisia.

Da un punto di vista strategico le banche francesi si collocano in Tunisia con politiche più aggressive e con strategie più complesse rispetto alle due banche italiane presenti: attualmente queste si limitano a seguire i clienti italiani che hanno attività economiche in Tunisia.

Alla richiesta se considerassero interessante la clientela degli immigrati tunisini in Italia, entrambi i funzionari delle banche italiane hanno sottolineato un problema di costi derivante dalle molte transazioni di piccole dimensioni. Essi si sono tuttavia detti interessati ad una clientela medio-alta che, oltre ai normali servizi bancari, possa usufruire dei servizi finanziari proposti dalle banche in questione. Riguardo la possibilità di sostenere la creazione di attività produttive, entrambi gli interlocutori si sono dimostrati disponibili ad operare mediante eventuali linee di credito che abbiano lo scopo di incentivare la realizzazione di progetti da parte di emigrati tunisini in Italia.

I funzionari interpellati di organizzazioni internazionali specializzate nelle migrazioni e nei progetti industriali (OIM e UNIDO), hanno evidenziato come l'Italia stia già operando in Tunisia mediante dei programmi volti sia a sostenere la creazione di imprese, sia alla valorizzazione di attività artigianali e produttive in zone interessate dal fenomeno migratorio; ma come finora non si sia ancora avviata una vera e propria strategia di valorizzazione delle rimesse.

L'idea di creare un programma che possa valorizzare le rimesse dell'emigrazione mediante delle attività produttive, ha registrato quindi un loro giudizio complessivamente positivo.

Dalle esperienze in atto, risulta che tali programmi potrebbero essere realizzati anche mediante la cooperazione decentralizzata: questa, meglio di altre forme di cooperazione, riesce a stabilire quei rapporti e quei legami tra l'area di origine e quella di migrazione, capaci di creare occasioni di sviluppo sul territorio.

Anche i rappresentanti della Ambasciata Italiana in Tunisia hanno reagito positivamente all'idea di un eventuale fondo per la valorizzazione delle rimesse messo a disposizione di migranti tunisini: in particolare si è rilevata la valenza politica di un'azione orientata in tal senso. Oltre alle naturali ricadute economiche e sociali di un programma orientato alla creazione di impresa da parte di emigranti o di ex-emigranti, vi sarebbe un indubbio riflesso politico positivo nei rapporti con il governo tunisino, qualora si consideri la manodopera straniera nel nostro paese non solo come "forza lavoro" ma anche e soprattutto come potenziale attore di sviluppo tra il paese di emigrazione e quello di origine.

### 6.3 Indirizzi generali

Come accennato dinanzi vi sono due indirizzi generali per ottimizzare la gestione delle rimesse: il primo riguarda l'emersione e canalizzazione ufficiale dei trasferimenti, l'offerta di servizi di deposito per favorire il risparmio e la sua allocazione attraverso il sistema creditizio. Centrale in questo senso è il ruolo del sistema bancario. E' possibile identificare due target di clientela: le famiglie dei TRE di ceto medio basso che richiedono servizi semplici e sicuri, e che possono essere interessate a forme di credito per la casa, di assicurazione sanitaria, e di risparmio come i Buoni del Tesoro convertibili; i TRE con maggiori risorse e competenze che potrebbero essere interessati a servizi più sofisticati e a crediti per le proprie attività produttive.

Da questo punto di vista il crescente interesse dell'intero sistema finanziario tunisino nei confronti del flusso delle rimesse proveniente dai lavoratori residenti all'estero, potrà in un prossimo futuro offrire ulteriori incentivi e creare i giusti presupposti per la loro normale gestione attraverso il sistema creditizio: vanno in tal senso le proposte di aprire conti in dinari convertibili o in valuta remunerati con tassi di interesse sicuramente interessanti, l'offerta di pacchetti di risparmio e credito, nonché l'annunciata possibilità da parte del governo tunisino di emettere Buoni del Tesoro convertibili.

Il secondo indirizzo generale riguarda l'appoggio ad iniziative dirette dei TRE di uso delle rimesse per fini imprenditoriali. La presenza di barriere all'accesso ai servizi di mercato e del settore pubblico e problemi legati alla presenza di asimmetrie informative, oltre a difficoltà di ordine più generale, come vedremo più avanti, limitano l'effettiva realizzazione delle idee d'affari dei TRE. Di qui la giustificazione ad un miglioramento dell'intervento pubblico che sia in grado di incentivare gli investimenti dei TRE, e quindi un possibile ruolo della cooperazione italiana con la Tunisia. A tal fine è importante identificare meglio i possibili target dell'intervento pubblico in modo da poter tarare bene le tipologie di incentivo.

E' necessario inserire in questo contesto una riflessione di carattere socio culturale per quanto riguarda l'inserimento dell'emigrato tunisino in un paese di accoglienza come l'Italia: trattandosi per lo più di lavori poco qualificati, questi vive la propria esperienza migratoria o mediante una serie di lavori più o meno saltuari o come salariato.

Nel primo caso egli sarà prevalentemente dedito o ad attività nel comparto dell'agricoltura e della pesca, oppure ad attività commerciali (piccoli commerci, attività di ambulante), o a lavori legati alla ristorazione o nel comparto turistico/alberghiero (camerieri, cuochi, animatori, barman) o ancora nell'edilizia e nelle attività correlate.

Nel secondo caso vi può essere l'inserimento come salariato in una fabbrica. Qui generalmente l'emigrato (come qualsiasi altro operaio) non acquisisce conoscenza dell'intero processo produttivo: l'attività industriale, richiedendo all'operaio la specializzazione in una singola fase lavorativa, gli preclude l'acquisizione delle competenze legate all'intero ciclo di lavorazione. Questo dato di fatto va a detrimento della formazione dell'individuo, e raramente ne sviluppa lo spirito imprenditoriale.

Nel caso in cui il lavoro salariato sia svolto in una piccola impresa o in un'azienda artigiana, si può verificare l'acquisizione da parte dell'emigrato di competenze utili ad un investimento per proprio conto; tuttavia, anche in questo caso, non è detto che colui il quale abbia acquisito delle competenze tecniche sia in grado di realizzare e gestire un'azienda.

E' evidente inoltre come, nonostante i grandi sforzi che l'emigrato può compiere per accumulare un risparmio, in presenza di lavori poco qualificati e di conseguenza poco retribuiti, questo non sarà molto cospicuo, o almeno non sempre sufficiente a realizzare un progetto produttivo per proprio conto (si veda a questo proposito l'ammontare medio annuo delle rimesse evidenziato nel primo capitolo).

Da un punto di vista psico-sociale su colui che è emigrato grava innanzitutto l'onere di aiutare economicamente la famiglia di origine, di provvedere all'istruzione dei fratelli/figli, quindi di

comprovare la riuscita del proprio progetto migratorio e il conseguente avanzamento nella scala sociale della comunità di appartenenza. Tale riuscita sociale si concretizza mediante il possesso di una serie di beni, tra cui primeggia l'autovettura, l'acquisto, la costruzione o l'ampliamento della casa di proprietà ed il suo conseguente arredamento, e la dotazione di tutti gli elettrodomestici che ne comprovino il raggiunto benessere. Gli viene "richiesto" infine, di ostentare una certa munificenza in occasione di ritorni durante le vacanze (regali per la famiglia) o di feste familiari e religiose (matrimoni, circoncisioni, Ramadan).

Nella gran parte dei casi avviene che solo dopo aver soddisfatto i propri bisogni primari, quelli della famiglia di origine, e dopo che si è provveduto a "segnalare" socialmente l'avvenuta successo, l'emigrato inizi a pensare di investire in un'attività produttiva per proprio conto.

Se si considerano quindi la scarsa formazione professionale di base e la difficoltà ad acquisirne una all'estero, la conseguente limitata capacità di risparmio legata ad un lavoro generalmente poco retribuito perché poco qualificato, l'imperativo sociale "prioritario" di soddisfare le richieste e le aspettative della famiglia di origine, si capisce come pochi emigranti riescano effettivamente ad ottimizzare le possibili ricadute economiche della propria esperienza lavorativa all'estero e delle proprie rimesse da lavoro.

In sintesi, l'impatto delle rimesse in termini di investimenti sull'economia del paese è positivo, ma certamente sottodimensionato rispetto alle grandi potenzialità insite nel volume totale dei trasferimenti (Kachani, 2002).

D'altra parte, in presenza di legami familiari e sociali stabili, permane per l'emigrato il desiderio di creare un progetto nel paese di origine, e questo sia per pianificare un futuro ritorno, sia per offrire alla famiglia rimasta in patria un'opportunità di reddito.

Precedenti indagini dimostrano che vi è un buon numero di emigranti o di ex-emigranti che decidono di aprire delle attività in proprio: tali attività però raramente hanno caratteristiche industriali (riescono per lo più coloro che hanno o una buona formazione scolastica di base o coloro che hanno avuto un'esperienza migratoria particolarmente qualificante): più della metà dei progetti realizzati dai TRE sono nel settore del terziario e dei servizi (OTE, 2000). Si tratta generalmente di piccolissime attività di commerciali (alimentari, negozi) o di attività legate ai servizi (nel campo dell'edilizia) o, in alternativa, di piccole attività agricole o di minuscole attività artigianali.

La gran parte di queste attività viene avviata con fondi propri (Mahjoub, 1992). Attualmente infatti, i fondi messi a disposizione dallo Stato tunisino e dal sistema finanziario nazionale, non incontrano se non eccezionalmente l'interesse degli emigrati. A tal riguardo si possono indicare una serie di circostanze che contribuiscono (sia in parte che nella loro totalità) a pregiudicare il pieno utilizzo di tali strumenti da parte degli emigrati: innanzitutto si rileva una difficoltà di comunicazione tra soggetti proponenti (Stato, banche) e beneficiari finali (emigranti), che pregiudica l'effettiva conoscenza degli strumenti in oggetto; in secondo luogo vi è una diffusa credenza (o la reale consapevolezza) di lunghe trafale burocratiche, alla quale si associa una radicata convinzione di non potervi accedere se non si hanno particolari conoscenze privilegiate non formali.

A tali circostanze si associa una scarsa fiducia nell'affidare i propri risparmi a Enti Statali che in qualche modo possano rivestire una funzione di controllo dei flussi e di indirizzo dei capitali (Garson, 1993). Ed infine è utile ricordare la non raggiunta completa adattabilità degli strumenti esistenti (sia quelli statali che quelli privati) alle reali necessità dell'emigrante tunisino che vuole realizzare un progetto in patria.

Quanto sinora descritto è quanto avviene attualmente in assenza di un programma concreto e articolato, volto a informare e proporre delle alternative valide all'uso cui vengono normalmente indirizzate le rimesse.

Infatti, ferma restando la necessità inderogabile di soddisfare propri bisogni primari e di contribuire a quelli della famiglia, le conseguenti "priorità" di carattere psico-sociale avvertite

dall'emigrante potrebbero subire delle sostanziali modifiche (essenzialmente di carattere temporale) in presenza di proposte concrete, volte a creare quei presupposti istituzionali, finanziari ed economici affinché le rimesse derivanti da redditi da lavoro all'estero possano generare nuova ricchezza per colui che le impiega in modo produttivo nel proprio paese di origine.

L'eventuale presenza di un programma volto a stimolare e sostenere la creazione di impresa costituirebbe un elemento capace di indurre l'emigrato a rivedere le proprie scelte e a decidere di non immobilizzare le proprie risorse in investimenti non generatori di nuovo reddito.

La messa in opera di un programma di cooperazione che veda da una parte l'offerta di un aiuto concreto (da un punto di vista finanziario e di assistenza tecnica), e dall'altra una partecipazione attiva dell'emigrato, potrebbe costituire lo strumento per creare i presupposti per un migliore utilizzo delle rimesse.

Un programma che, accanto all'istituzione tunisina prescelta, preveda anche la presenza attiva di un soggetto internazionale (sia bilaterale sia per il tramite di istituzioni multilaterali), costituirebbe un ulteriore motivo di potenziale successo. Esso apparirebbe agli occhi dell'emigrato come un servizio che offre le dovute "garanzie" sia da un punto di vista finanziario, sia da un punto di vista dell'assistenza e della reale messa in pratica del programma proposto (Garson, 1993).

#### **6.4 Indicazioni preliminari per un programma di cooperazione sulla gestione delle rimesse**

Le istituzioni e i fondi attualmente esistenti in Tunisia si occupano in maniera mirata sia del micro-progetto (tramite la BTS) sia delle attività industriali (tramite il sistema bancario e i fondi di investimento): ma, come abbiamo visto in precedenza, l'emigrante che decide di effettuare un investimento, generalmente non appartiene né alla categoria dell'aiuto sociale né a quella dell'imprenditore.

Date le condizioni socio-economiche egli potrebbe più facilmente collocarsi nella categoria della piccola impresa commerciale, della piccola impresa di servizi o della piccola impresa artigiana. Nel primo caso si tratterebbe di sostenere la creazione di società commerciali più strutturate, che effettuano transazioni inserendosi nell'economia formale, mentre nel secondo di società che offrano delle competenze e dei servizi più moderni, adattati al contesto economico di riferimento. Nel caso dell'impresa artigiana si tratterebbe di sostenere delle piccole attività industriali, oppure delle aziende agricole o di allevamento con migliori standard qualitativi.

Queste aziende dovrebbero essere dimensionate in modo da offrire il vantaggio di richiedere un investimento limitato, di avere un processo produttivo certamente specializzato, ma non troppo complesso, e quindi di non richiedere né i capitali né le competenze gestionali e tecniche di una azienda industriale medio-grande.

Pertanto, se in un prossimo futuro si vorrà parlare di sostegno alla creazione di imprese realizzate da emigranti o ex-emigranti, lo si dovrebbe fare tenendo conto soprattutto della dimensione medio-piccola. Tale tipologia di azienda che costituisce una risorsa importante per il tessuto industriale italiano, potrebbe divenire una parte importante del tessuto connettivo dell'industria tunisina che oggi si trova in un periodo di profonda, e talvolta dolorosa, ristrutturazione.

Purtroppo queste tipologie di attività non ricevono in Tunisia attenzione e appoggio né dalle autorità tunisine né da quelle internazionali.

Ma, sia la BTS sia le normali banche commerciali potrebbero diventare dei validi interlocutori per un programma in tal senso strutturato, qualora venissero introdotte delle opportune modifiche nelle loro politiche di credito. La BTS sarebbe un potenziale interlocutore in quanto gli investimenti di carattere artigianale rivestono una sicura funzione sociale, e potrebbero pertanto godere di periodi di grazia più ampi e di tassi di interesse più bassi di quelli applicati dalle banche commerciali.

Per rivestire questo ruolo tuttavia, la BTS dovrebbe riconsiderare sia il tetto attualmente fissato per i crediti, sia ampliare il suo raggio di azione non più solo a micro finanziamenti che risolvono problemi immediati di sussistenza o a crediti a beneficio di attività professionali qualificate (medici, architetti). Sarebbe pertanto necessario concepire in concerto con la Cooperazione italiana programmi adattati alle specifiche esigenze dei TRE e/o di ex TRE, a seconda del profilo dei beneficiari.

Anche il sistema bancario e finanziario potrebbe essere interessato a sostenere tali attività, soprattutto in presenza di un periodo di risparmio da parte dell'emigrato, preliminare al progetto; permane tuttavia il problema delle garanzie e quello dei costi di istruzione della pratica che potrebbero essere risolti mediante degli strumenti di cooperazione appositamente dedicati.

La presenza di un fondo di garanzia potrebbe costituire una alternativa all'assenza di garanzie reali da parte dei beneficiari del credito; si auspica inoltre la messa in opera di una struttura di cooperazione che faciliti l'iter burocratico della pratica e che si occupi di appoggiarne le fasi preliminari legate allo studio economico e di fattibilità.

L'opportunità di valorizzare le rimesse degli emigranti potrebbe inoltre passare attraverso uno sviluppo locale che tenga conto delle competenze da questi acquisite e della loro reale capacità organizzativa e produttiva.

Si ritiene che delle piccole aziende commerciali e artigiane dei TRE, potrebbero trovare meglio di altre imprese una collocazione strategica tra paese di emigrazione e paese di accoglienza anche nel quadro di specifici progetti di cooperazione decentralizzata.

I futuri prodotti e servizi potrebbero infatti sia essere indirizzati al mercato locale, sia a quello di emigrazione, mettendo quindi a frutto quel bagaglio di competenze, conoscenze e relazioni che nel corso degli anni l'emigrato ha potuto realizzare sia nel proprio paese, sia in quello di destinazione (Kachani, 2002).

Un eventuale programma di sostegno alla creazione di imprese artigiane di TRE in Tunisia, dovrebbe considerare "a monte", ed essere accompagnato, da adeguate misure di informazione, formazione e assistenza tecnica preliminare sul territorio italiano per integrare la qualificazione professionale dell'emigrato, orientare e definire meglio l'idea d'affari (Mazzonis e Naletto, 2001).

Così come una successiva fase formativa e di assistenza tecnica, diretta a fornire delle basi utili alla corretta promozione e gestione dell'attività produttiva nel contesto specifico tunisino, potrebbe costituire un ulteriore strumento per la buona riuscita del programma stesso.

La presenza stabile in Tunisia di un ufficio con personale internazionale, garantirebbe al progetto visibilità e ufficialità, e fungerebbe da garante nei confronti della corretta e concreta applicazione del programma proposto.

Tali azioni potrebbero infine essere emanate a livello centrale, ma realizzate in collaborazione e alla luce delle priorità e delle finalità individuate dalla cooperazione decentralizzata tra Italia e Tunisia.

In conclusione si auspica che queste prime conclusioni e queste prime proposte potranno essere utilizzate dalla Cooperazione italiana per definire nel concreto i futuri beneficiari del progetto e per delineare gli obiettivi e le modalità di attuazione di un programma di cooperazione che abbia lo scopo di favorire e di sostenere la creazione di attività produttive da parte di emigrati o di ex-emigrati tunisini in Italia nel loro Paese di origine.

## BIBLIOGRAFIA

AIT HAMZA Mohamed: “ Le comportement financier des émigrés”. In: *Cahiers du Centre d’Etudes sur les Mouvements Migratoires Maghrebins* n° 2 1993 – Université Mohamed Ier-Oujda Maroc.

Avis da change n° 5 du 5/10/1982 relatif aux comptes de non résidents.

Avis de change du 21/4/1987 fixant les conditions d’ouverture et de fonctionnement des comptes de résidents.

Avis de change n° 3 du 5/10/1982 relatif à la notion de résidence.

Avis de change n° 4 du 17/12/1993 relatif aux investissements à l’étranger.

Banque Centrale de Tunisie: *Balance des Paiements de la Tunisie 2001* (Tunis, Octobre 2002).

Banque Centrale de Tunisie: *Rapport annuel 2001* (Tunis, Juin 2002)

BLION Reynald, VERRIERE Véronique (synthèse): «Epargne des migrants et outils financiers adaptés. Pratique des immigrés maliens et sénégalais résidant en France», *Revue Migrations Etudes* n° 82 1998. Paris.

Caritas di Roma: *Dossier Statistico immigrazione 2000*, Roma 2001

Caritas di Roma: *Il risparmio degli immigrati e i paese di origine: il caso italiano*, Ricerca curata dall’équipe del “Dossier Statistico Immigrazione. Roma, febbraio 2002.

CASSARINO Jean Pierre: *Tunisian new entrepreneurs and their past experience in migration in Europe: resource mobilization, networks and hidden disaffection*, Ashgate, Aldershot (UK) 2000

Cespi (Centro Studi Politiche Internazionali) Ricerca - Programma 1999 (lavoro collettivo) Circuiti Economici e Circuiti Migratori nel Mediterraneo. *Promozione di sistemi di piccole imprese nel Mediterraneo e valorizzazione dell’immigrazione Nord Africana in Italia*.

Circulaire BCT du 10/12/1993 relative aux opérations courantes

Circulaire BCT du 15/7/1996 relative aux comptes spéciaux “bénéfices export”.

Circulaire BCT du 7/10/1993 relative aux emprunts extérieurs.

Circulaire BCT du 9/5/1997 relative au marché des changes.

Conférence Ministérielle sur la Migration en Méditerranée Occidentale 5+5 “Déclaration de Tunis” Tunis, Octobre 2002.

Décret n° 77-608 du 27 Juillet 1997, tel que modifié par le textes subséquents, fixant les conditions d’application du Code des Changes.

GARSON Jean- Pierre: “Emigration and Financial Flows: Issues for Maghrebian Countries” *Migration and International Co-operation: Challenges for OECD Countries*. Conference

Organised By the OECD, Canada and Spain. Organisation for Economic Cooperation and Development. Paris 1993.

GARSON Jean Pierre: “Bassin Méditerranéen: échanges et Migrations” l’*Observateur de l’OCDE* n° 209 janvier 1998.

International Labour Office- Geneva. *Making the best of Globalisation: Migrant Worker Remittances and Micro-Finance*, ILO Geneva November 2000.

KACHANI Mohamed (synt): “Dialogue sur la coopération migratoire en Méditerranée occidentale” Panel thématique *Des liens entre migration en Développement*. Association Marocaine d’Etudes et de Recherches sur les migrations, Rabat Maroc 2002

KASSAR Hassen: *Emigration Tunisienne en France et problématique du retour*, Ecole des hautes études en sciences sociales- Paris. D.E.A. de Socio Economie du Développement. Octobre 1989.

KHANDRICHE Mohamed: *Le nouvel espace migratoire franco-algérien. Des données et des hommes*, edisud 1999.

KHAROUFI Mostafa: *Les effets de l’émigration sur les sociétés de départ au Maghreb: nouvelles données nouvelles approches*, IRMC (Institut de Recherche sur le Maghreb Contemporain) Tunis 2002.

La Poste Tunisienne: *Annual Report 2000*.

LABAIED Hachemi, BELHEDI Amor, MAHJOUR Azzam: *Analyse des mouvements migratoires dans le Sud et le Sud Est du Bassin Méditerranéen en direction de la C.E.E. – Le cas de la Tunisie*. C.E.E. - CERES, Tunis Septembre 1992.

Loi n° 76-18 du 21 janvier 1976, portant refonte et codification de la législation des changes et du commerce extérieur régissant les relations entre la Tunisie et les pays étrangers, tels que modifié par la loi n° 93-48 du 3 Mai 1993.

MARIE Claude-Valentin: “Les étrangers non-salariés en France symbole de la mutation économique des années 80”. In: *Revue Européenne des Migrations Internationales*, volume 8 n°1 Université de Poitiers 1992.

MAZZALI Alberto, STOCCHIERO Andrea, ZUPI Marco: “Rimesse degli emigranti e sviluppo economico. Rassegna della letteratura e indicazioni per la ricerca”, *Laboratorio CeSPI*, n. 9, Roma 2002.

MAZZONIS Martino e NALETTO Grazia: *Migranti e Banche in Italia e in Europa*. Lunaria, Roma 2001.

Office des Tunisiens à l’Etranger: *Transferts de fonds et investissements en Tunisie*. Tunis Avril 2000.

OIM: Rapport Final de l’atelier sur “*La migration Tunisienne en Europe: enjeux actuels et futurs*” Tunis, septembre 2001.

ONUDI: *Le Secteur Bancaire en Tunisie*, réalisé par Faouzi Dhemaied Tunis, 2002.

OROZCO Manuel: *Attracting remittances: practices to reduce costs and enable a money transfer*, Inter-American Dialogue. Report presented to the Multilateral Investment Fund of the Inter-American Development Bank. Washington DC, January 2000.

OROZCO Manuel: *Market, money and high costs*, Written testimony presented before the Senate Banking Committee to Examine Remittances Abuses. Washington, DC, February 28 2002.

OROZCO Manuel: *Remittances and markets: new players and practices*, Inter-American Dialogue and the Tomas Rivera Policy Institute. June 2000.

POLIDDA Salvatore: "Le développement des activités indépendantes des immigrés en Europe et en France". In: *Revue Européenne des Migrations Internationales*, volume 8, n°1, Université de Poitiers, 1992.

Republique Tunisienne-Ministère des Affaires Sociales- Office des Tunisiens à l'Etranger: *Guide du Tunisien à l'Etranger 2002*.

Ricerca CeSPI Programma 1999 *Circuiti economici e circuiti migratori nel Mediterraneo*, Capitolo VI: "Piccole imprese e flussi migratori in Tunisia", Roma.

SHIVAN Puri, TINEKE Ritzema: *Migrant Worker Remittances, Micro-finance and the Informal Economy: Prospects and Issues*, International Labour Office-Geneva. Social Finance Unit Working Paper n° 21.

*The Role of Microfinance Institutions. Gearing Remittances Towards Productive Investment*. Prodem Fondo Financeco Privado. Ginebra – Novembre 2000.



## INTERVISTE E RINGRAZIAMENTI

Si tiene a ringraziare tutte le persone che a vario titolo hanno contribuito alla realizzazione di questo studio, i cui nomi e funzioni saranno in seguito dettagliati.

Si desidera ringraziare in modo particolare il vice-Governatore della Banca Centrale di Tunisia e tutto lo staff della stessa Banca per la loro disponibilità e cortesia.

Un sentito ringraziamento va anche al Signor Ali Majed e al Servizio delle Relazioni internazionali della Posta Tunisina; nonché ai Signori Naija e Ourak della Banca Tunisina di Solidarietà.

Infine - ma non meno importante - un grazie particolare alla Signora Makhoulf della Banque Nationale Agricole per il preziosissimo aiuto.

### **Personne intervistate per lo svolgimento dell'indagine:**

Rappresentanti di istituzioni finanziarie tunisine

- Laaroussi Bayouhd: vice-Governatore della BCT (Banca Centrale di Tunisia)
- Mourad Abdessalem: Capo del Dipartimento della "Bilancia dei Pagamenti" BCT
- Mohamed Rekik: Assistente del Direttore per la supervisione delle Banche di Deposito BCT
- Amor Chtioui: Direttore dell'agenzia internazionale della BIAT (Banque Internationale Arabe de Tunisie)
- Ahmed Naija: Presidente Direttore Generale della BTS (Banque Tunisienne de Solidarité)
- Slimene Ourak: Vice Direttore Generale della BTS
- Ali Majed: Direttore Centrale dei Prodotti Finanziari della Posta. La Posta Tunisina
- Chokri Ellil: Capo della Divisione per le Relazioni Internazionali. La Posta Tunisina
- Mohamed Kaaniche: Direttore della Rete Commerciale banca UBCI (Union Bancaire pour le Commerce et l'Industrie) banca partecipata dalla BNP-Paribas.
- Mme Makhoulf: Servizio internazionale BNA (Banque Nazionale Agricole)

Rappresentanti di istituzioni tunisine

- Abderrazak Bel Haj Zekri: Direttore degli Studi di Statistica: OTE (Office des Tunisiens à l'Etranger)
- Nizar Cheniour: funzionario del Ministero dello Sviluppo e della Cooperazione Internazionale

Rappresentanti di istituzioni italiane presenti in Tunisia

- Tosca Barucco: Consigliere Politico Ambasciata d'Italia a Tunisi
- Marco Villani: Consigliere Economico e Commerciale Ambasciata d'Italia a Tunisi
- Mariano Foti: Direttore Ufficio di Cooperazione Ambasciata d'Italia a Tunisi

Rappresentanti di istituzioni finanziarie italiane presenti in Tunisia

- Roberto Laganà: Rappresentante della "Banca di Roma"
- Paolo Annibale Di Martino: Rappresentante della banca "Monte dei Paschi di Siena"

Rappresentanti di organizzazioni internazionali presenti in Tunisia

- Laurence Hart: Responsabile Progetto. OIM (Organisation Internationale pour les Migrations)
- Antonino Trimarchi: Officer in charge Ipu (Investment Promotion Unit) UNIDO (United Nation Investment Development Organisation)

## **ANNESSO: REGOLAMENTAZIONE DEL SETTORE BANCARIO**

### **Nozione di residenza**

Il codice dei Cambi considera «residente» ogni persona fisica che abbia la propria residenza abituale in Tunisia, e ogni persona morale sia tunisina che straniera in virtù del fatto che è stabilita in Tunisia.

Al contrario e conformemente allo stesso codice, sono considerate come non-residenti le persone morali tunisine o straniere in seguito al loro stabilimento all'estero.

L'avviso di cambio n° 3 del Ministro delle Finanze relativo alla definizione della nozione di residenza pone la distinzione tra le persone fisiche a statuto automatico e quelle il cui statuto necessita di una decisione da parte della BCT. In effetti il sopra citato avviso fissa per i cittadini tunisini a due anni di soggiorno all'estero il periodo minimo acquisire lo status di non residente.

Tale periodo può essere ridotto caso per caso dalla BCT.

Le persone morali stabilite in Tunisia beneficiano a titolo derogatorio dello status di non residenti nei confronti della regolamentazione dei cambi a condizione di rispondere ai requisiti fissati da una delle seguenti leggi.

- legge n° 85-108 del 6 Dicembre 1985 che enumera le incitazioni per gli organismi finanziari e bancari che lavorano essenzialmente con dei non-residenti: vale a dire persone morali di statuto giuridico tunisino e persone morali straniere ammesse cui è stato concesso in Tunisia di beneficiare di tale regime.
- Legge n° 93.120 del 27/12/1993, che promulga il Codice d'Incitazione agli investimenti: persone morali che producono esclusivamente per l'esportazione e il cui capitale sia detenuto da non residenti tunisini o stranieri almeno in misura di un'importazione di valuta straniera pari al 66% del capitale.
- Legge n° 94-112 del 7 Marzo 1994 che stabilisce il regime applicabile alle società di commercio internazionale: persone morali che producono totalmente per l'esportazione e il cui capitale sia detenuto da non residenti almeno in misura di un'importazione di valuta straniera pari al 66% del capitale
- Legge n° 92-81 del 3 Agosto 1992 che regola la creazione delle zone franche: persone morali che destinano la totalità della loro produzione e il cui capitale sia detenuto da non residenti al meno in misura di un'importazione di valuta straniera pari al 66% del capitale.

### **Obbligo di deposito di valuta straniera**

Le persone sia fisiche che morali sono tenute a depositare presso un intermediario autorizzato la valuta straniera che essi detengono a qualsiasi titolo.

Solamente i viaggiatori non residenti sono autorizzati a conservare per proprio uso e per il periodo del loro soggiorno in Tunisia la valuta straniera importata al fine di far fronte alle loro spese correnti.

- obbligo di dichiarazione: le persone fisiche residenti di nazionalità tunisina, così come le persone morali residenti, devono dichiarare alla BCT i loro beni all'estero. L'obbligo di dichiarazione non si applicano agli averi che non superano i 500 DT per ogni persona.
- L'obbligo di dichiarazione incombe nei confronti sia del proprietario degli averi da dichiarare, sia a qualsiasi altra persona in Tunisia che ne abbia ricevuto mandato di gestione a qualunque titolo. Per gli averi conservati all'estero, da un intermediario autorizzato in Tunisia, l'obbligo di dichiarazione incombe su quest'ultimo.

### **Obbligo di rimpatrio e di cessione**

Sia le persone fisiche che quelle morali sono tenute a rimpatriare la valuta straniera originata dall'esportazione di merci all'estero, nonché di quella derivante dal pagamento dei servizi resi all'estero in generale e di ogni reddito o prodotto derivante da attività svolte all'estero e di cederne la conseguente valuta alla BCT.

Tuttavia, l'obbligo di cessione non riguarda:

- La valuta straniera messa a disposizione degli intermediari autorizzati nel quadro delle loro attività ordinarie e utilizzate per i bisogni delle loro intermediazioni sui mercati dei cambi.
- I beni in valuta versati in conti professionali in valuta o in dinari convertibili.
- Le rimesse o prodotti dei beni detenuti all'estero, e i beni in valuta detenuti all'estero e dichiarati alla BCT conformemente agli articoli 16 e 18 del Codice dei Cambi e versati in conti speciali in valuta o in dinari convertibili.

### **Esecuzione dei pagamenti**

Il pagamento a destinazione o di provenienza estera si effettua in dinari convertibili come da quotazioni della BCT, o attraverso gli uffici degli intermediari autorizzati (banche o l'amministrazione delle Poste Tunisine).

### **Mercato dei cambi**

E' creato un mercato valutario in contanti a termine tra gli intermediari autorizzati residenti, finalizzato allo scambio di valuta estera. Gli intermediari autorizzati partecipano al mercato dei cambi per conto della loro clientela residente.

Gli importatori e gli esportatori sono autorizzati a ottenere una copertura di cambio a termine, a iniziare dalla data di scadenza del contratto o dalla data di domiciliazione del titolo di commercio estero secondo il regime del prodotto in questione. La copertura a termine potrà rimanere costituita per una durata massima di 12 mesi per le importazioni e di 9 mesi per le esportazioni.

### **Conti in valuta estera o in dinari convertibili**

#### **Conti non residenti**

- Conti stranieri in valuta o in dinari convertibili.

Questi conti possono essere liberamente aperti e utilizzati soprattutto in vista dell'acquisto di ogni tipo di valuta straniera, per effettuare un viaggio all'estero o per effettuare un pagamento in Tunisia.

- Conti interni non residenti

Questi conti sono destinati a ricevere i redditi delle persone fisiche di nazionalità straniera stabiliti temporaneamente in Tunisia:

- Conti speciali in dinari:

Questi conti possono essere aperti dalle aziende straniere non residenti titolari di gare di appalto in Tunisia per versarvi la parte dell'appalto pagabile in dinari e destinata a coprire le loro spese locali.

- Conti di attesa:

Questi conti sono destinati a ricevere tutte le rimesse in dinari di proprietà del titolare del conto per i quali la BCT non ha ancora deciso la destinazione finale.

- Conti-capitale

Questi fondi sono destinati a ricevere i fondi di cui i proprietari non beneficiano di alcuna garanzia di trasferimento.

#### **Conti residenti**

- Conti professionali in valuta:

Questi conti sono alimentati in misura del 50% dei pagamenti in valuta dei loro titolari e vengono normalmente utilizzati per pagare le operazioni correnti correlate all'attività per la quale è stato aperto il conto debitore.

- Conti professionali in dinari convertibili.

Le persone residenti che abbiano dei redditi in valuta, possono essere autorizzati dalla BCT ad aprire dei conti professionali in dinari convertibili.

- Conti speciali «beneficio-esportazione» in dinari convertibili.

Questi conti possono essere aperti da qualsiasi persona fisica residente che realizzi dei benefici che provengono dall'esportazione o da qualsiasi persona fisica residente che detiene delle partecipazioni al capitale di persone morali residenti che realizzino dei benefici provenienti dall'esportazione. Essi sono liberamente addebitati per ogni trasferimento di valuta a titolo di viaggio all'estero o per l'acquisto di qualsiasi cosa all'estero, eccezion fatta per i beni immobili.

- Conti speciali in valuta o in dinari convertibili.

Questi conti sono alimentati dai versamenti in valuta estera provenienti da redditi o da beni all'estero dichiarati alla BCT conformemente agli articoli 16 e 18 del Codice dei Cambi. Sono normalmente utilizzati per pagamenti all'estero o per effettuare viaggi all'estero.

### **Operazioni in capitale**

In virtù del Codice di Incitazione agli Investimenti varato con la legge del 27/12/1993, gli stranieri residenti o non residenti sono liberi di investire in progetti realizzati nell'ambito del suddetto Codice.

I non-residenti beneficiano della garanzia di trasferimento conseguente alla cessione o alla liquidazione degli investimenti realizzati mediante un'importazione di valuta estera.

Gli stranieri non residenti sono liberi di investire in delle società già stabilite in Tunisia mediante acquisto di valori mobili tunisini che conferiscono un diritto di voto o di parti sociali. Tuttavia, il tasso della partecipazione straniera globale nel capitale di tali società, tenuto conto delle operazioni di acquisto in questione, deve essere inferiore al 50% del capitale della società.

Le imprese residenti possono sostenere le loro attività volte all'esportazione e investire sotto forma di uffici di collegamento o di rappresentanza, sotto forma di succursale, filiale o di presa di partecipazioni e questo nel limite di 200.000 DT per anno e in funzione della loro cifra di affari in valuta straniera risultante dall'esercizio precedente.

Le imprese residenti possono, per i bisogni della loro attività, contrarre liberamente presso dei non residenti dei prestiti in valuta straniera o in dinari convertibili e questo fino a un tetto di 10 milioni di dinari annui per le istituzioni finanziarie e di 3 milioni di dinari annui per tutte le altre imprese.

### **Pagamenti correnti**

In virtù del Codice dei Cambi, i versamenti a titolo di operazioni correnti sono libere. Sono considerate come operazioni commerciali, operazioni legate alla produzione delle imprese (trasporto, assicurazione, redditi da capitale, operazioni relative alle spese bancarie e finanziarie, operazioni che rivestono un carattere personale, operazioni del settore pubblico, operazione di carattere generali come gli abbonamenti e la pubblicità)

### **Risparmi sugli stipendi**

Gli stipendiati stranieri impiegati nella cooperazione possono trasferire la parte dello stipendio determinata del loro contratto. Riguardo agli stipendi contrattuali essi possono trasferire il 50 % dello stesso comprese le indennità, e i premi al netto delle imposte.

### **Allocazioni per viaggi di affari**

I residenti che si recano all'estero nel quadro delle loro attività professionali possono beneficiare delle allocazioni per i viaggi secondo le seguenti modalità:

- gli esportatori di beni o di servizi: il 10% dei pagamenti delle esportazioni con un limite annuo di 80.000 DT;
- gli importatori: il 6% della loro cifra di affari all'importazioni con un tetto annuo di 30.000 DT;
- gli altri operatori: 4% della cifra di affari annua dichiarata all'amministrazione fiscale con un tetto di 20.000 DT annuo.
- I promotori di nuovi progetti: 5000 DT concessi una sola volta.

### **Spese per cure mediche**

I residenti che si recano all'estero per delle cure mediche possono usufruire di quanto segue:

Spese per cure mediche: senza limite e su presentazione di giustificativi.

- Spese di soggiorno:
- a) Per il paziente: 750 DT anno con la possibilità di trasferire 500 DT per viaggio se lo stato di salute del paziente esige che egli faccia numerosi viaggi per anno, liberamente se è preso in carica da un'assicurazione o da una mutua. E dietro autorizzazione della Banca Centrale di Tunisia nel caso contrario.
- b) Per l'accompagnatore: 250 DT per ciascun viaggio se appartiene al corpo medico e 500 DT per gli altri.

### **Spese per scolarizzazione**

I residenti che seguono i loro studi all'estero possono trasferire:

- 1500 DT per anno a titolo di spese di sistemazione
- 700 DT per anno a titolo di spesa di soggiorno o la differenza tra questa e l'ammontare di un'eventuale borsa di studio o di un prestito universitario.
- 6000 DT per anno a titolo di spese di iscrizione e di studio.

### **Allocazione turistica**

I residenti possono beneficiare di un'allocazione turistica secondo le seguenti modalità:

1000 DT ogni anno (500 DT per i bambini con meno di 10 anni)